PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE SENIORES TELECOM ITALIA

il TESTIMONE

Alatel Piemonte e Valle d'Aosta

ANNO 33 - NUMERO 99 - APRILE 2025

Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (Conv. In. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, D.C.B/Torino - n. 99 - Aprile 2025

Alatel
SENIORES TELECOM ITALIA

EDITO DA **ALATEL PIEMONTE E VALLE D'AOSTA**

SOMMARIO

In copertina:
L'orologio del Palazzo Civico di Torino.

3° copertina:
Per contattarci.

4° copertina:
Gruppo amici dell'arte.

editoriale

della Redazione 1

le pagine nazionali

Carissime socie e soci 2

Polizza di assistenza medica per tutta la famiglia 3

Verso l'evoluzione. L'Area Funzionale Sviluppo e Caring Soci 4

Rinnovo tra Acli e Alatel per il 2025 4

Nasce il gruppo Sviluppo Offerta 5

Perchè questo del 2025 è il "Giubileo della speranza" 6

"Ageismo"? Anche no! La tutela delle persone anziane 7

agenda alatel

Il nostro Presidente ci ha lasciato 8

In ricordo di Carlo Peverino 9

Il punto. La voce della Redazione. Le Convenzioni Regionali 10

Nel Consiglio dei Seniores della Città di Torino. In silenzio per gli altri 11

la voce delle sezioni

Sezione di Alessandria
Buon Natale e buon Anno 12
Festa della donna 14
Quel giorno alla Casa Bianca 15

Sezione di Cuneo
Il Presidente informa 16

Sezione di Asti
Festa della donna 18

Sezione di Biella e Vercelli
Festa della donna 20

il territorio

La storia di Madian 21

Gian Giacomo Ponti. 100 anni di Stipel 24

valle d'aosta

Pont d'Ael: un gioiello poco conosciuto 25

soci notizie 26

i nostri soci

... convinto che la forza del pensiero sia la sola libertà 27

conoscere torino

La chiesa di San Lorenzo 28

i nostri soci

L'uomo e la misura del tempo 29

27 gennaio. Giornata della Memoria 31

Salir sui monti... con prudenza 33

La storia della Società Reale Mutua di Assicurazioni 35

Eccovi Alassio che innamora il sole 38

IL TESTIMONE N. 99

DIREZIONE E REDAZIONE
Via Mercantini 9
10121 Torino
Numeri verdi
800 805 031 - 800 012 777
Presidio sede
mattino: ore 10,00 -12,00
(il martedì e il giovedì)
Indirizzo postale
Seniores Telecom-Alatel

Casella Postale 3233
Via Marsigli, 22 - 10141 Torino

DIRETTORE EDITORIALE
in corso di nomina

DIRETTORE RESPONSABILE
Francesco Giordana

COORDINATORE DI REDAZIONE
Giovanni Torasso

REDAZIONE
Clotilde Barone
Alberto Bonino
Luigi Gallero Alloero
Giuliana Perrucca Ghidoni
Domenico Salati
Irma Viassone

HANNO COLLABORATO AL NUMERO
Filippo Balocco
Clotilde e Luciano Barone
Alberto Bonino
Ferruccio Botta
Franco Castiglioni
Maurizio Cillo
Daniele Curtetto
Luigi Ferrando
Franco Filipetto
Lodovico Foglio
Pier Vito Iano
Mario Levi
Tommaso Marmotti
Antonio Menegon
Giuseppina Migliavacca
Domenico Salati
Franco Settimo
Giovanni Torasso
Francesco Zanghì

FOTOGRAFIE
Balocco, Botta, Castiglioni, Cillo, Curtetto, Ferrando, Filipetto, Foglio, Iano, Menengon, Migliavacca, Settimo, Zanghì.

PROGETTO GRAFICO
KRIAL sas (Mi)

REALIZZAZIONE GRAFICA
Tenna Daniela - Torino

STAMPA Berrino Printer- Torino

CHIUSO IN TIPOGRAFIA
13/04/2025

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 4782 del 5 aprile 1995
Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (Conv. In. L. 22/05/2004 N. 46) Art. 1, Comma 2, d.C.B/Torino

Carlo Trabaldo Togna
Presidente Alatel Piemonte e Valle d'Aosta

Come certo saprete il nostro Presidente è prematuramente scomparso.

La Redazione e tutti i Volontari di Alatel Piemonte e Valle d'Aosta sono profondamente addolorati per la perdita di un amico.

Per superare le solite parole di circostanza la Redazione ha pensato di esprimere i sentimenti di tutto il gruppo prendendo in prestito le parole di un grande filosofo:

"Il profondo dolore che si prova alla morte di ogni anima amica nasce dal fatto che c'è in ogni individuo qualcosa di inesprimibile, di peculiare a lui solo, e quindi di assolutamente e irrimediabilmente perduto". (Arthur Schopenhauer)

Nelle prossime pagine troverete un breve ricordo di Carlo.

Vincenzo Armaroli
Presidente Nazionale Alatel

CARISSIME SOCIE E SOCI

Come noto il 2025 si presenta come un anno cruciale nello scenario delle TLC in costante e continua trasformazione.
Dopo un lungo periodo di instabilità si è ormai completato il perfezionamento del nuovo modello aziendale che ha visto la separazione delle infrastrutture di rete dai servizi e ***la conseguente nascita di Fibercop con impatti significativi anche sul nostro modello di funzionamento.***
La più importante incombenza è stata da parte nostra ***assicurarci che entrambe le Aziende garantissero ad Alatel il loro patrocinio*** *con gli impegni ad esso connessi, ciò che abbiamo acquisito tra la fine 2024 e l'inizio 2025.*

La nuova configurazione comporta tuttavia una nostra rifocalizzazione verso nuovi progetti e nuovi traguardi per ***creare valore ad entrambe le realtà attraverso modalità di partnership*** *soprattutto su iniziative di welfare, in particolare nell'ambito dei servizi alle famiglie e della solidarietà. A riprova che non si tratta di mere dichiarazioni di intenti, troverete già in questo numero alcune prime risposte concrete con una serie di iniziative recentemente poste in essere.*

Le nuove aree funzionali ***"Sviluppo caring soci"*** *e* ***"Sviluppo offerta"****, entrambe composte da rappresentanti regionali, sotto l'egida della presidenza nazionale, sono finalizzate a realizzare* ***una nuova "Carta dei servizi"****, il documento formale che orienta l'impegno di Alatel nel suo percorso evolutivo, attraverso iniziative e progetti verso tutti i soci.*
Tra questi servizi ci sono le convenzioni, come la confermata Acli e ***la nuova My Health, la polizza di assistenza medica per tutta la famiglia.***

Non potevamo non ricordare, inoltre, che ***nel 2025 ricorre l'Anno Santo, definito "Giubileo della speranza"*** *per ricomporre quel clima di fiducia che il pianeta purtroppo sta perdendo e che, in particolare nel mese di maggio sarà proprio dedicato agli anziani e ai nonni.*
A chiusura del numero, troverete cenno sulla cosiddetta ***"Carta di Napoli"****, un protocollo che vincola i media e tutti i mezzi di comunicazione ad* ***utilizzare linguaggi appropriati, senza pregiudizi o stereotipi verso la Terza Età.***

Concludo rinnovando il mio ***invito a farvi avanti come Volontari dell'Associazione****, perché non abbiamo bisogno solo delle vostre quote, ma anche* ***delle vostre forze, capacità, esperienze e conoscenze,*** *per un'Alatel sempre più coesa, salda nei propri valori e nelle proprie tradizioni, ma proiettata verso un futuro innovativo e di grande portata valoriale.*

Al momento di andare in stampa apprendiamo con profonda tristezza che ***ci ha lasciato un altro caposaldo della nostra Associazione, Carlo Trabaldo Togna, Presidente della Regione Piemonte Valle d'Aosta****: lo ricordiamo con affetto e gratitudine per l'amicizia e l'impegno che ha profuso per molti anni in Telecom e in Alatel.*

Vincenzo Armaroli
Presidente Nazionale Alatel

Polizza di assistenza medica per tutta la Famiglia

ALATEL “my-HEALTH” Servizio gratuito di assistenza medica emergenziale (e non solo) a favore di tutti i soci.

ALATEL ha attivato, con primaria compagnia assicurativa, una polizza globale di **assistenza medica** domiciliare e/o online con il supporto di TIM-Broker.

ALATEL INCREMENTA L’ASSISTENZA ALLA PERSONA E MEDICA

Con l’attivazione della polizza si avvia un servizio di sicuro interesse per i soci che, in sede di **Progetto di Evoluzione di ALATEL** hanno espresso il desiderio di *rafforzare i servizi di assistenza alla persona, in particolare quella medica*.

Il servizio **non è sostitutivo** delle prestazioni erogate dalle consuete organizzazioni sanitarie (pubbliche e private) ma si affianca ad esse in situazioni di emergenza quando quelle non sono facilmente accessibili; il servizio garantisce **una risposta professionale e qualificata attraverso una Centrale Operativa (call center) presente h24 e 7/7** in grado di fornire *informazioni mediche e, se necessario, di provvedere ad un teleconsulto o ad una visita domiciliare* o a prestazioni di assistenza alla persona.

DAL 1° MARZO 2025 DIVENTA OPERATIVO PER UN ANNO

Il servizio viene avviato **in forma sperimentale per un anno a partire da 1° MARZO 2025 con un costo a completo carico di ALATEL** e sarà rinnovato annualmente a fronte di un significativo interesse (utilizzo) da parte dei soci; *il servizio copre il socio ed i suoi famigliari ed è usufruibile in Italia e, per talune prestazioni, anche all’estero*.

L’utilizzo è garantito al **Socio in regola con la quota associativa per l’anno 2025** *(con esclusione dei dipendenti in servizio e dei dirigenti iscritti ASSIDA che già ne usufruiscono)* **attraverso il suo codice fiscale**.

Sul sito nazionale **www.alatel.it** si possono consultare più dettagliatamente:

- **Breve presentazione del servizio**.
- **Modalità di accesso alla Centrale Operativa**.
- **Set informativo della polizza** (attenzione alle regole/limitazione di utilizzo).
- **Questionario Qualità**.

UN QUESTIONARIO PER VERIFICARE LA QUALITÀ DEL SERVIZIO AI SOCI

La tipologia di prestazioni garantite è assai ampia ed il gestore della polizza fornirà ad ALATEL statistiche periodiche e non personali di utilizzo *(frequenza e tipologia prestazioni)*; sarà, tuttavia, **più importante il riscontro dei soci che invitiamo ad utilizzare il servizio sino al limite consentito dalla polizza e a compilare il Questionario Qualità** che perverrà, in automatico, alla *Segreteria della Presidenza Nazionale*. Questi elementi ci consentiranno di valutare l’estensione del servizio negli anni successivi nonché, in caso positivo, di apportare eventuali miglioramenti. ■

di Gianni Ciaccasassi

ALATEL “myHEALTH”, come funziona il servizio

Verso l'evoluzione

L'Area Funzionale Sviluppo e Caring Soci

A fine 2024 si è costituita in ALATEL la struttura permanente dell'**Area Funzionale "Sviluppo e Caring Soci"** con la partecipazione di referenti Regionali, coordinati da referente della Presidenza Nazionale, vedi nominativi di seguito riportati:

Lombardia Giambattista Cattaneo • **Piemonte** Mario Levi • **Liguria** Luigi Carolfi • **Trentino Alto Adige** Fulvio Dal Ri • **Veneto** Baroni Fabrizio • **Friuli Venezia Giulia** Romano Sciortino • **Emilia Romagna** Mauro Settembrini • **Toscana** Corrado Lombardi • **Marche/Umbria** Lorenzo Limberti • **Abruzzo/Molise** Luciano Tordone • **Lazio** Antonio Vannucci e Paolo Falcicchio • **Sardegna** Giampiero Podda • **Campania/Basilicata** Giorgio Cortese • **Puglia** Francesco Gentile • **Calabria** Aldo Agirò · **Sicilia** Salvatore Lipari • **Presidenza Nazionale** Domenico Cipolletta

PERCHÉ QUESTA STRUTTURA

Negli ultimi anni, come in molte altre associazioni, anche in Alatel si è registrato un preoccupante calo nel numero dei soci. **Questo fenomeno può minare la sostenibilità e l'efficacia dell'Associazione stessa**.
Il decremento dei soci rappresenta una sfida significativa, ma va comunque affrontata con **una strategia adeguata e coerente con le mutate condizioni sociali e societarie** *(della nostra azienda di riferimento)* per superare questo importante problema.

GLI OBIETTIVI DELL'AREA

Il compito affidato alla struttura è quindi quello di attivare, in termini operativi, in ogni realtà territoriale di Alatel, ogni opportuna e mirata iniziativa atta ad:

- **arginare il suddetto decremento** e ad invertire l'andamento del fenomeno nel prossimo biennio (2025/26);
- **ricercare nuovi volontari** a cui affidare il compito di gestire la nuova "Carta dei Servizi" di Alatel.

Le iniziative da realizzare in ogni territorio saranno individuate in base alle specifiche realtà e possibilità operative locali, attingendo anche tra quelle possibili soluzioni suggerite e riportate nei documenti redatti da appositi Gruppi di Lavoro nel 2023 *("Gruppo Lavoro Servizi" e "Gruppo di Lavoro Sviluppo Volontari")*; suddette iniziative saranno, per quanto possibile diversificate a secondo se dirette verso:

1) Il reclutamento di Nuovi Soci.
2) Il Recupero di Ex Soci.
3) Il mantenimento dei soci esistenti.

LE LEVE NECESSARIE PER GLI OBIETTIVI

Orientare la ricerca di **nuovi soci verso il bacino dei dipendenti in servizio e verso i potenziali soci aggregati**, arricchire il paniere dei servizi offerti ai soci, incentivare la partecipazione dei soci e il loro impegno verso l'Associazione, saranno leve cruciali per garantire la ricrescita del bacino soci e la prosperità dell'Associazione nel lungo termine.
Questo si otterrà soprattutto attraverso la realizzazione della **nuova Carta dei Servizi** e con la creazione di nuove attraenti opportunità di volontariato, in modo da accrescere nelle sezioni la capacità operativa e la visibilità, visto che sono il primo punto di contatto dei Soci con l'Associazione.
Su tali aspetti il Gruppo in questione dovrà porre la massima attenzione lavorando in costante integrazione e coerenza con le scelte operative in ogni territorio dell'altra **Area Funzionale** *"Sviluppo Offerta"*. **La ricerca del nuovo volontariato,** andrà indirizzata verso i nuovi soci **(di preferenza con minore anzianità)**, per cui gli obiettivi della struttura di crescita della base soci e della squadra di volontari sono strettamente interconnessi e vanno gestiti contestualmente. ■

di Domenico Cipolletta

Rinnovo tra ACLI e Alatel per il 2025

Anche quest'anno, **servizi a prezzi agevolati**, per iscritti Alatel e familiari conviventi, negli oltre mille CAF delle ACLI in Italia.

LE TARIFFE AGEVOLATE (Iva inclusa)

Modello 730	***€ 32,00***
Modello 730 *"On line"*	***€ 30,00***
Modello 730 Congiunto	***€ 60,00***
Modello Redditi *(Ex Unico)*	***€ 42,00***
Modello Redditi *"On line"*	***€ 40,00***
IMU Calcolo e stampa bollettini x Comune	***€ 10,00***
Modello ISEE	***GRATUITO***
Dichiarazione Successione	***sconto 10%***
Contratti di locazione	***sconto 10%***

Per trovare l'ufficio Acli più vicino ci sono 2 possibilità:

Ⓐ **Consultare il sito internet Acli:**
http://www.caf.acli.it/dove-siamo.html
Ⓑ **Chiamare il numero verde Acli: 02.800.22.800**

730 IN MODALITÀ "ON LINE" CON LA TESSERA ALATEL DEL 2025

a) Attraverso il portale **www.alatel.it** il Socio Alatel dovrà effettuare la richiesta del **COUPON**.
b) Il Socio, **con tessera Alatel 2025**, riceverà sulla mail indicata **2 Coupon** validi per due soggetti.
L'inserimento del coupon consentirà ad ACLI di poter applicare le tariffe riservate ai nostri Soci. ■

di Fiorenzo Benzoni

Nasce il Gruppo Sviluppo Offerta

REALIZZARE LA CARTA DEI SERVIZI CON UN IMPEGNO COLLETTIVO

La nuova **CARTA DEI SERVIZI** costituisce un supporto programmatico per indirizzare le attività sociali su un tema *(offerta)* determinante per l'interesse dei soci. Tale strumento è stato corredato di criteri gestionali ed organizzativi omogenei da adottare in tutte le realtà territoriali per costruire la base di un paniere comune di servizi e convenzioni che si affianca alle opportunità/specificità locali.

GLI APPARTENENTI REGIONALI DEL GRUPPO SVILUPPO OFFERTA

Con la piena collaborazione delle Regioni *si è costituito, a fine 2024 in via permanente,* **il GRUPPO SVILUPPO OFFERTA** *coordinato dall'Area Sviluppo Offerta della Presidenza Nazionale* **(Gianni Ciaccasassi)** e da un rappresentante per ciascuna Regione.

I rappresentanti Regionali:

G. Zopegni *(Piemonte Val d'Aosta)*
D. Ravasio *(Lombardia)*
T. Bertamini *(Trentino Alto Adige)*
L. Biral *(Veneto)* **- S. Patané** *(Liguria)*
S. Taddei *(Toscana)* **- R. Basile** *(Emilia Romagna)*
S. di Falco *(Lazio)* **- L. Tordone** *(Abruzzo e Molise)*
L. Pernetti *(Campania e Basilicata)*
G. Cozza *(Puglia)* **- G. Signorile** *(Puglia)*
G. Sarubbi *(Calabria)* **- C. Vasta** *(Sicilia)*
G. Podda *(Sardegna)*

GLI OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE CON UNA MODALITÀ COLLEGIALE

La principale missione del Gruppo dovrà trovare concretezza:

- nella capacità di **focalizzare** le aspettative primarie dei soci, in particolare per gli aspetti della vita quotidiana;
- nella **condivisione** delle esperienze e delle "professionalità operative" maturate nel tempo nelle Regioni;
- nel **valorizzare** ed **estendere** a livello nazionale le best practices già presenti localmente;
- nella capacità di **programmare** e di **realizzare** le attività condivise.

Il Gruppo opererà **in modalità collegiale** nella definizione di indirizzi operativi comuni *(linee guida)* per il programma annuale e del coordinamento di volta in volta affidato alla/e Regione/i che ha/hanno

Freepick

acquisito, nel tempo, maggiori esperienze su specifici progetti/attività da avviare.

SANITÀ, TURISMO E ASSISTENZA ALLA FAMIGLIA ED ALLA PERSONA

Nei primi incontri *(Dicembre 2024 e Gennaio 2025)* sono state messe a punto le finalità e le modalità di gestione dell'attività del Gruppo, la definizione di un nuovo modello di riferimento per **razionalizzare l'attività di convenzionamento** e per l'inserimento dei risultati nel sito al fine della ricerca e consultazione; si è, infine, delineato un **Programma Operativo 2025** focalizzato su alcuni importanti aspetti quali **la sanità, l'assistenza alla famiglia ed alla persona, il turismo**.

NUOVE IDEE PROGETTUALI

È stato affrontato anche il tema dei servizi, programmando un'estensione di quanto già pronto e sperimentato (**MENÙ VELOCE, ASSISTENZA ALLO STUDIO** - in raccordo con TIM e FC -, **I MERCOLEDÌ DELL'ARTE**) o di prossima introduzione (**ALATEL myHEALTH** - *vedi articolo a pagina 5*); sono state avviate anche le prime riflessioni sulla possibilità di realizzare **nuove idee progettuali** per servizi nel settore turistico e del supporto ai soci.

Particolare attenzione è stata, infine, posta al tema della **comunicazione verso e dai soci** in merito alle attività realizzate; infatti, se da parte dell'Associazione sarà attuato un uso più esteso e frequente degli strumenti normalmente nella disponibilità dei soci *(messaggistica WhatsApp, e-mail, Notiziari)* dall'altro si richiede al socio un riscontro sull'utilizzo e sul gradimento di quanto avviato al fine di un miglior orientamento dell'attività; ogni servizio sarà implementato con un Questionario Qualità che sarà reso disponibile sul sito nazionale. ■ ***di G.C.***

Perchè questo del 2025 è “il Giubileo della speranza”

È un evento che ricorre ogni 25 anni e per milioni di cristiani simboleggia l’incontro con il Cristo. Questo Giubileo intende favorire la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia che manca sul nostro pianeta. Il 30 Maggio e 1 Giugno ci sarà il Giubileo dei Nonni e nipoti.

La speranza è l’asse centrale di questo anno giubilare un messaggio che coglie il segno dei tempi che viviamo, tra guerre, fame, povertà e divisioni ovunque.

IL GIUBILEO DEL 2000

L’ultimo Giubileo ordinario **è stato celebrato nel 2000, ed è noto come** *il Giubileo del Millennio*. Fu indetto da **Papa Giovanni Paolo II.** Più recentemente **Papa Francesco** ha indetto un *Giubileo straordinario della Misericordia*, celebrato **dall’8 dicembre 2015 al 20 novembre 2016**.
Questi eventi hanno richiamato milioni di pellegrini a Roma offrendo loro l’opportunità di vivere una esperienza unica dal punto di vista spirituale.
Il 24 dicembre alle ore 19 Papa Francesco ha varcato in carrozzella *la Porta Santa in San Pietro* **ed il 26 ha voluto aprire** *la Porta Santa al Carcere di Rebibbia* come segno di vicinanza e di speranza ai detenuti che vi sono ristretti. Anche sulla nave scuola **“Amerigo Vespucci”** orgoglio della marina italiana, è stata aperta *la porta Santa nella cappellina*.

UNA BREVE STORIA

La nascita del Giubileo risale ad **una tradizione ebraica che fissava ogni 50 anni un anno di riposo della terra**, con la restituzione delle terre confiscate e la liberazione degli schiavi. Per segnalare l’inizio della festa **si suonava un corno di ariete**, *in ebraico Jobel* da cui l’evento prende il nome.
Il primo Giubileo cattolico fu promulgato nel 1300 da Bonifacio VIII *(Benedetto Caetani)* e ne fissò la celebrazione ogni cento anni. Ma perché fu indetto? **Lo ha spiegato di recente Monsignor Rino Fisichella**, incaricato dal Papa di organizzare questo Anno Santo: “...Ha origine perché il popolo romano, a fine del XIV secolo, a più riprese chiedeva al Papa il *“Grande Perdono”*.
Consultatosi con i Cardinali, Bonifacio VIII concesse la pienezza del perdono nel febbraio del 1300, con la *Bolla Antiquorum Habet*.
Papa Clemente VI - *il francese Pierre Roger Beaufort* - **Benedettino, da Avignone** ove i Papi si erano trasferiti, nel 1343 **indisse il secondo Giubileo con la scadenza però di 50 anni**.
Urbano VI, l’8 aprile del 1389 fissò la nuova scadenza a 33 anni *“considerato che il tempo della vita degli uomini si è abbreviato e che i più non giungono al cinquantesimo anno di vita”*. Ciò riporta al ricordo dei 33 anni della vita del Cristo.
Infine, **il veneziano Pietro Barbo, Cardinale di San Marco, salito al trono pontificio il 30 agosto del 1464**, sei anni più tardi con la *Bolla Ineffabilis Providentia* **stabilì che il Giubileo dovesse essere celebrato ogni 25 anni**.

LA PORTA SANTA APERTA È LA CHIESA CHE CI ACCOGLIE COME IN FAMIGLIA

Oltrepassare la **Porta Santa** significa superare le incertezze della vita. Tante famiglie vivono nella solitudine, nelle difficoltà di relazione ed economiche.
*“Questo anno deve essere un anno di speranza – **dice Papa Francesco** – Ci sono porte che si aprono quando ci si sposa e si lascia la casa dei genitori, per aprirne un’altra alla vita insieme ad altra persona che si ama e per realizzare un nuovo nucleo familiare. Quando si torna a casa con i figli appena nati e si apre la stessa porta per seguire sogni e realtà lavorative. Aprire la porta per accompagnare i figli che, ormai grandi, lasciano la nostra casa per aprirsi ad altre opportunità. Ora è la Chiesa che aprendo la Porta Santa ci accoglie come una vera famiglia, dandoci ristoro quando abbiamo perso la voglia e la forza di sperare e che ci accompagna, perché questa Porta non resterà mai chiusa per nessuno.”*

IL GIUBILEO PER NONNI, FAMIGLIE E BAMBINI SI TERRÀ A ROMA IL 30 MAGGIO E IL 1 GIUGNO 2025

Il Giubileo delle Famiglie, dei Nonni e dei Bambini si svolgerà dal 30 maggio al 1° giugno. Sarà l’occasione passando per la Porta Santa in San Pietro con i nostri figli e nipoti, come in un giorno di festa, di essere uniti nella speranza per un futuro sereno per tutti. ■ ***di Giancarlo Cocco***

“Ageismo”? Anche no!
La tutela delle persone anziane

Siglato, con la “Carta di Napoli”, il protocollo che tutela i diritti delle persone anziane, attraverso un linguaggio appropriato da parte dei media e di tutti i mezzi di comunicazione.

Lo scorso **29 gennaio, a Napoli**, è stata firmata, tra Ottavio Lucarelli, *Presidente dell’Ordine dei giornalisti della Campania*, e *il Segretario Generale dell’Associazione ConfCommercio 50&Più*, Lorenzo Francesconi, *la “Carta di Napoli”*, cioè **il protocollo** *(primo del suo genere)* **che punta a contrastare a mezzo stampa il fenomeno dell’ageismo** e della discriminazione nei confronti degli anziani.

PROMUOVERE L’INCLUSIONE, RISPETTO E DIGNITÀ VERSO LA “SILVER AGE”

Attraverso specifiche linee guida, infatti, la Carta indirizza e sostiene i media – *dalla carta stampata alla tv e a internet* – per promuovere l’inclusione, **il rispetto e la dignità nei confronti della *“Silver Age”***, favorendo la diretta partecipazione degli anziani stessi ed evitando tutte quelle forme di vezzeggiativi, suffissi, allitterazioni verbali che inducano al pietismo o alla compassione.

da Freepick

MA CHE COS’È L’AGEISMO?

Con questo termine, mutuato dalla cultura anglosassone, *(age in inglese significa età)* **si intendono tutti quei pregiudizi e stereotipi, che tendono a discriminare socialmente, culturalmente, professionalmente, persino in ambito sanitario, gli anziani** in quanto tali. Passando dai 60 ai 70 anni, la percezione globale cambia, la *“senescenza”* può apparire come un velo che appanna la persona e la personalità.

Pensiamo anche alla quotidianità ordinaria: con tutta probabilità ci saremo imbattuti in un medico che non ci esprime una diagnosi e un’azione terapeutica adeguata di cui avremmo diritto o potremmo non avere accesso a posizioni professionali legate alla digitalizzazione e alle nuove tecnologie, tutto per ragioni anagrafiche.

Vittime di “ageismo” sono anche i più deboli, i più svantaggiati, addirittura le donne, laddove la componente di genere gioca un ruolo primario, con iniqui ridimensionamenti, sempre per motivi di età, della loro crescita professionale o addirittura con licenziamenti, per i pregiudizi sulla loro capacità di essere ancora innovative e dinamiche.

Addirittura nel dorato mondo cinematografico nostrano e internazionale *(si pensi alle denunce di Demi Moore e Julia Roberts)* attrici un tempo quotatissime, dopo i 50 anni, non ricevono più un ruolo femminile di primo piano, ma spesso caratterizzazioni marginali o stereotipati, incrostate di misoginia. **Nella narrazione collettiva, infatti, i modelli positivi di donne mature sono assai pochi**.

Certamente, *non si può negare il tempo che passa, ma dobbiamo imparare a viverlo con pienezza, serenità e soprattutto autostima*, **senza che siano la Società o la narrazione collettiva a stabilire chi possiamo e dobbiamo essere, in base alla nostra età**.

La *“Carta di Napoli”* è un importante e significativo passo in avanti. ■

di Cinzia Esposito

Il nostro Presidente ci ha lasciato

di Mario Levi e Giovanni Torasso

Carlo Trabaldo ci ha lasciato dopo una fulminea malattia. Noi tutti lo piangiamo come Presidente e come amico.

Come Presidente ha diretto Alatel PV per molti anni dando impulso alla nostra Associazione e stabilendo precisi incarichi ad ogni consigliere. Ha infuso a tutti i Consiglieri e ai Presidenti di Sezione fiducia e incoraggiamento nei momenti difficili. Sempre operativo in sede e, quando ha potuto, non ha mai fatto mancare la sua presenza ai pranzi sociali sia a Torino sia nelle altre Sezioni.

È stato un ottimo Presidente e lo rimpiangeremo.

Come uomo non si poteva che essergli amico. Ti colpiva il suo humour, la sua capacità di entusiasmarsi ma, nello stesso tempo, anche la forza per affrontare le difficoltà e i dolori, avendo perso recentemente la compagna di una vita.

Ricordiamo la sua empatia e come gli brillavano gli occhi quando parlava della sua grande passione per gli orologi, per la storia e la musica.

Molti Soci lo hanno commemorato con i loro messaggi in cui evidenziavano la loro stima sia come uomo d'azienda, per i lunghi anni di lavoro trascorsi insieme, sia come amico sincero.

Grazie Carlo per tutto quello che ci hai dato in questi anni e per quello che ci hai lasciato per il futuro. ■

In ricordo di Carlo Pavarino

Socio Onorario Alatel Piemonte e Valle d'Aosta

di Clotilde e Luciano Barone

Ognuno di noi vecchi, non solo anziani, è pervaso da timore ogni volta che trilla il telefono perché ci chiediamo: sarà qualcuno che si ricorda di noi oppure si tratterrà di una notizia che non vorremmo mai ricevere?

Così nei giorni scorsi quando ci hanno comunicato che Carlo Pavarino aveva terminato la sua lunga strada, ultima di centinaia di camminate che hanno riempito la sua vita di uomo sereno, amante della natura vissuta con gioia e coraggio, insieme alla sua Famiglia e ai molti amici che, nel tempo, si erano affiancati a lui, non ho potuto impedire di essere investito dai ricordi.
Ricordi di lavoro, onesto e silenzioso, ricco di senso dell'onestà e di solidarietà, di attaccamento all'Azienda, che lo vedevano sempre pronto ad organizzare incontri di ogni tipo pur di mantenere vivi i sentimenti migliori dell'uomo.

Grazie per averci invitato a conoscere i tuoi amati sentieri su cui poggiavamo faticosamente le scarpe, percependo talvolta un respiro di sacralità. Grazie per averci permesso sensazioni irripetibili, possibili solo alla presenza delle cime delle nostre montagne.

Grazie Carlo, buona camminata.

Il punto
La voce della Redazione

Convenzioni Regionali stipulate con esercizi e strutture

Come certo saprete da alcuni anni Alatel Piemonte e Valle d'Aosta è impegnata a stringere accordi con strutture commerciali e sanitarie per offrire ai soci la possibilità di accedere a dei servizi a condizioni favorevoli usufruendo di importanti sconti sui prezzi di listino.
Il lavoro di ricerca e negoziazione, effettuato dal consigliere regionale Gianluigi Zopegni, è stato principalmente mirato ad alcuni servizi primari tra cui la sanità e l'assicurazione.
Per quanto riguarda la sanità sono state convenzionate parecchie strutture sanitarie di primaria importanza su tutto il territorio regionale. Sarebbe troppo lungo elencare qui le strutture interessate o non citarne alcune per sminuirne l'importanza: tutti noi sappiamo dei problemi legati alla sanità pubblica e della necessità, sempre più spesso, di avvicinarci alle prestazioni private.
Speriamo che queste convenzioni possano essere un piccolo aiuto all'economia familiare.
Altro punto in evidenza sono le assicurazioni, sempre più indispensabili nel contesto attuale. Ricordo a tal proposito l'importante accordo siglato ultimamente con la Reale Mutua Assicurazioni, eccellenza piemontese in questo settore.

Potrei dilungarmi evidenziando altre situazioni favorevoli per i nostri soci ma, in considerazione della numerosità degli esercizi e delle strutture convenzionate, preferisco rimandare i lettori alla consultazione del nostro sito internet: www.alatelpv.org.
Il sito comprende per ordine mercealogico tutti i comparti convenzionati (si va, in ordine alfabetico, da Abbigliamento alle Terme e Spa).
Andate a consultarlo e troverete tutto quello che vi serve e soprattutto vi farà risparmiare.
Il nostro consigliere Pierluigi Zopegni (cell. 331 6002165) è a disposizione per richieste di chiarimento.
Buona convenzione a tutti! ■

La redazione

NEL CONSIGLIO DEI SENIORES DELLA CITTÀ DI TORINO

In silenzio per gli Altri

di Filippo Balocco

Il 3 dicembre 2024 nella sala rossa del Consiglio Comunale della città di Torino si è svolta la XXIII edizione della cerimonia "in Silenzio per gli Altri" su iniziativa del Consiglio dei Seniores.
Sono stati premiati sei donne e dieci uomini che si sono distinti in vari ambiti del volontariato.
Con questo riconoscimento, ha sottolineato il Presidente del Consiglio dei Seniores Edoardo Benedicenti, il Comune di Torino ha inteso offrire un pubblico elogio a coloro che silenziosamente e con sacrificio hanno dedicato il loro tempo libero agli altri.
La Presidente del Consiglio Comunale Maria Grazia Grippo ha portato il saluto dell'Assemblea e del Sindaco e ha espresso il ringraziamento della città.
Tra i premiati la nostra socia Silvana Saglietti che, per motivi personali, non ha potuto presenziare alla cerimonia ed è stata sostituita dal nostro Mario Levi.
La motivazione è la seguente.
"Silvana Saglietti consegue il diploma di ragioniera e perito commerciale presso l'istituto tecnico commerciale G. Sommeiller di Torino nel 1974.
Viene assunta nel 1975 in CSELT, l'allora centro studi e laboratori telecomunicazioni, centro di ricerca del gruppo STET denominato in seguito TILAB, in qualità di impiegata amministrativa nel settore contabilità. Dal 2003 al 2012 svolge la stessa tipologia di mansioni in Telecom in corso Bramante.
Va in prepensionamento a fine 2012 e in pensione dal primo giugno 2016. Dal 2013 ad oggi ha prestato attività di volontariato presso il CRAL Telecom con assistenza ai soci, prevalentemente pensionati, con supporto nell'inserimento sul web dell'iscrizione alle varie iniziative culturali proposte.
Analogamente, presso l'associazione ALATEL, opera assistenza ai soci nell'inserimento di pratiche mediche sulla piattaforma ASSILT (assistenza sanitaria) e consulenza sulle iniziative proposte quali gite o corsi.
Negli ultimi tre anni ha dedicato parte del suo tempo come supporto pomeridiano nell'accudimento di due gemelli di età infantile". ■

SEZIONE DI ALESSANDRIA

Buon Natale
e buon anno

di Luigi Ferrando

Sono arrivate anche le feste del 2024, si sentiva il bisogno di fare e ricevere gli auguri tradizionali ma, soprattutto, di incontrarsi.
Eravamo una sessantina fra Soci, Familiari e amici aggregati in rappresentanza dei centri di Alessandria, Casale Monferrato e Novi Ligure, il 14 dicembre presso un noto Agriturismo alla periferia di Casale Monferrato, desiderosi di buona cucina e di calorosi incontri.
Entrambi questi desideri sono stati abbondantemente esauditi.
Tradizionale la cucina monferrina con antipasti di salumi, flan di verdure, carne cruda, primi piatti con i consueti tagliolini ai funghi e agnolotti, poi come secondo piatto sua maestà il Fritto Misto Piemontese, ovviamente per il finale dolci e brindisi d'occasione.
Una bella rimpatriata come sempre terminata in allegria, complici i robusti Vini Barbera che hanno accompagnato le libagioni.
Nel salutarci non sono mancati gli auspici per una replica l'anno prossimo nella speranza di esserci ancora tutti con lo stesso desiderio di incontrarci. ■

SEZIONE DI ALESSANDRIA

Festa della donna

di Luigi Ferrando

Abbiamo ripristinato l'otto marzo, sia pure aderendo ad una manifestazione con altre associazioni. In mattinata abbiamo raggiunto, in pullman, il teatro Q77 di Torino dove si è svolta una celebrazione, organizzata dal comitato "Pari Opportunità" del sindacato Uil. Lo spettacolo ha visto alternarsi sul palcoscenico rappresentanti femminili, a ricordare il significato della giornata, attrici che hanno letto brani in tema ed è finito con l'esibizione dei Tangheros, scuola di tango torinese che hanno esaltato il celebrato ballo argentino.
Al termine Buffet e rientro. ■

SEZIONE DI ALESSANDRIA

Quel giorno alla Casa Bianca

di Luigi Ferrando

Il 29 dicembre, a cavallo fra la fine del 2024 e l'inizio del 2025, è morto Jimmy Carter, il 39° Presidente degli Stati Uniti, aveva la veneranda età di 100 anni. Fu Presidente dal 1976 al 1980, a Lui si ascrivono la realizzazione della pace di Camp David, nel 1979, fra Egitto e Israele e l'accordo Salt 2 con l'Unione Sovietica per il controllo del disarmo nucleare.

La sua presidenza non fini però molto bene, attanagliato da un'inflazione del 13,5% perse le successive elezioni, sconfitto da Ronald Reagan nel 1980.

Ma non è di questa biografia che voglio occuparmi, lasciandola a storici ben più titolati di me, Jimmy Carter mi sollecita invece un ricordo personale, occasione unica della vita.

Infatti questo Presidente io l'ho incontrato e con lui brevemente conversato.

Correva l'anno 1978, quando a Washinton si svolse il congresso mondiale dei sindacati delle telecomunicazioni, IPTT (International Poste Telegraph and telephone), al quale partecipai come delegato italiano.

Il congresso, durato un'intera settimana, si svolse all'Hyatt Regensy, un grade hotel a poca distanza da Capitol Hill.

Nel corso dello svolgimento dei lavori giunse notizia che il Presidente degli Stati Uniti avrebbe ricevuto volentieri una delegazione dei paesi partecipanti.

Ne feci parte, in rappresentanza del sindacato italiano con altri due colleghi, eravamo complessivamente un centinaio scelti fra i mille delegati al congresso.

Superammo la cancellata che circonda la bianca costruzione a bordo di due pullman, la polizia americana ci chiese i passaporti che ci restituì soltanto al ritorno.

La casa bianca è veramente un santuario del candore, al primo piano, fummo ricevuti nella sala che compare nelle riprese televisive in occasione di incontri con delegazioni.

Schierati lungo un red carpet vedemmo uscire il presidente da una stanza attigua, era scortato da due giovani di ambo i sessi interamente vestiti di bianco, Jimmy Carter, percorrendo il rosso tappeto, si fermava davanti ad ogni delegato per la presentazione.

Quando me lo sono trovato davanti mi sono presentato aggiungendo la mia provenienza: Italy, il presidente mi chiese Italy Rome?, risposi Italy Turin, al che mimando la guida al volante Egli, in risposta, Turin Car, poi proseguì.

In quel momento mi resi conto che l'immagine che all'estero avevano del nostro paese e della nostra città era legata all'industria automobilistica, alla Fiat, allora diretta dall'avvocato Gianni Agnelli che era anche presidente di Confindustria.

Giunto alla fine delle presentazioni il Presidente fece un breve discorsetto di benvenuto esaltando le telecomunicazioni, motore del progresso, e uscì dalla stessa porta che lo aveva introdotto.

Ci fu poi offerto un lunch munito di ogni sorta di cibo e bevande, compresi vini italiani, allietato da un'orchestrina che suonava le canzoni di Frank Sinatra e Been Crosby.

Tornammo all'aperto con i nostri passaporti dopo aver ammirato il grande parco che circonda la Casa Bianca, affollato di scoiattolini che si facevano accarezzare.

Apprendendo della scomparsa di quel Presidente mi sono riaffiorati nostalgici ricordi, con l'amarezza di constatare quanto sia scaduto il prestigio della Fiat, già orgoglio di Torino; oggi quel che ne resta, sotto sigle inverosimili, si è trasformato da orgoglio e certezze per la nostra città in precariato per l'industria e soprattutto per l'avvenire dei lavoratori.

Buon riposo Presidente Jimmy Carter, come usa dirsi in questi casi, che la terra le sia lieve. ■

SEZIONE DI CUNEO

Il Presidente informa

di Lodovico Foglio

Come di consuetudine, terminato l'anno, è giunto il momento di fare una sintesi delle attività della nostra sezione.
A novembre e dicembre sono stati consegnati i panettoni ai soci con più di settant'anni; si sono svolti gli incontri per gli auguri con i colleghi, in servizio e in pensione, con la celebrazione, nelle città di Alba, Cuneo, Mondovì, Saluzzo e Savigliano, delle consuete messe in suffragio dei nostri defunti. Si sono, inoltre, tenuti pranzi e bicchierate, che hanno visto la partecipazione di un buon numero di colleghi pensionati e in servizio, con i loro famigliari.
Anche il 2024 ci lascia con dolorose perdite: Bava Pietro, abitava a Ceva dove aveva lavorato come guardiafili presso il Centro di Lavoro di Mondovì nella Sede staccata di Ceva, in seguito era passato agli Impianti Rete come Permessista poi, era passato Assistente; Riccardi Giuseppe, entrato come Assistente di Rete nell'Agenzia di Cuneo prestò servizio in vari Centri di Lavoro della Provincia, per molti anni fu Assistente presso il Centro di Lavoro di Savigliano nella Sede staccata di Bra, termino il suo periodo lavorativo agli Impianti Rete di Cuneo; Rosso Michele, nativo di Boves, era entrato in Stipel come orfano di guerra in seguito all'uccisione del padre durante il secondo eccidio di Boves da parte dei Tedeschi in ritirata, alla fine di aprile del 1945, abitava e lavorava a Mondovì come Meccanico di Centrale, grande appassionato di Baseball era factotum della locale squadra; Giordano Alga Silvana, aveva lavorato a Mondovì, come Telefonista poi, alla chiusura della Commutazione manuale, era passata all'Uff. Commerciale di Cuneo; Gotro Claudio, abitava a Cuneo dove aveva lavorato come tecnico di Rete; Brero Dr. Carlo, abitava a Cuneo dove era nato, era entrato in Azienda come Tecnico di Rete negli anni cinquanta, dopo il conseguimento della laurea, era diventato capo dell'Ufficio Commerciale dell'Agenzia di Cuneo; Colombero Gianfranco, lavorava presso il Centro Lavoro Rete di Saluzzo in qualità di Tecnico di Rete; Garvetto Giovanni Franco, marito della collega della Commutazione di Cuneo, Obino Maria, papà della collega dell'Ufficio Commerciale di Cuneo, Garvetto Annamaria, cognato del collega della Rete di Bra Obino Vittorio,

era stato Tecnico di Rete e poi ITA presso il Centro di lavoro di Cuneo; Gammiero Michele, aveva lavorato presso il Centro di Lavoro IIS di Cuneo come tecnico d'installazione poi come ITA; Ariaudo Umberto, era stato assunto in Stipel come Meccanico di Centrale a Fossano, dopo alcuni anni era stato trasferito a Savigliano dove era diventato Assistente, per poi subentrare ad Ansaldi Aldo come Capo Centrale.
Infine un sentito ringraziamento va ai colleghi: Piero Chiola, Giancarlo Colmo, Felice Dezzani, Luigi Favole, Pierino Galfredo, Spirito Gallo, Mario Gazzano, Gianfranco Giaccardi, Giuseppe Gullino, Stefano Marenchino, Giovanni Rivarossa e Baldassarre Tavella per aver collaborato per la buona riuscita delle varie iniziative.

A tutti auguro una buona estate. ■

SEZIONE DI ASTI

Festa della donna

di Maurizio Cillo

La sezione di Asti: ha organizzato per la giornata di sabato 8 marzo 2025, Festa della donna, un aperipranzo presso il bistrot “Civico 70” di Asti.
L’evento è stato proposto come un’occasione per festeggiare le donne e nello stesso tempo una motivazione per ritrovarsi.
In Italia la giornata internazionale della donna, ci ricorda la collega Ines Piacenza, fu tenuta per la prima volta il 12 marzo 1922 e successivamente nel 1944 dove l’UDI (unione italiana donne) decise la data del 8 marzo. Nel 1946 fu introdotta come fiore rappresentativo la mimosa.
Con l’8 marzo viene celebrata la festa della donna dedicata al ricordo delle conquiste politiche sociali ed economiche del genere femminile e alla rivendicazione delle donne nel ricordare sempre quanto sia importante la donna nella vita.
L’adesione proposta all’aperipranzo è stata accolta con piacere e la partecipazione numerosa.
La collega Ines Piacenza scrive, è sempre piacevole ritrovarsi e trascorrere un po’ di tempo in compagnia e rivivere tanti ricordi trascorsi ma anche nel commentare l’attualità.
Tutto si è svolto in un clima conviviale ed allegro nel gustare l’appetitoso buffet preparato dal cuoco pugliese, sono state particolarmente apprezzate le orecchiette sia alle cime di rapa sia al pomodoro fresco, (orecchiette provenienti direttamente dalla puglia) che ha soddisfatto tutti i partecipanti.
Il tempo è trascorso velocemente e quando ci siamo lasciati ci siamo ripromessi di rivederci presto.
Il collega Pierino Berruti scrive: “è stata un’ottima occasione per festeggiare e onorare le *nostre* donne”.
Incontro gradevole e anche un po’ nostalgico che ci ha riportato ai vecchi tempi nel ricordare varie vicissitudini, sono momenti che rallegrano.
Pierino conclude con un sentito ringraziamento all’organizzazione e di riproporre altri piacevoli incontri.
Ci scrive la collega Vincenza Bestente: “Maurizio Cillo presidente Alatel della sezione di Asti, in occasione dell’8 marzo festa della donna, ha omaggiato le colleghe con un graditissimo pensiero.
Ha organizzato in un piccolo e grazioso Bistrot, a due

passi dal centro città ed aperto solo per noi, un aperitivo all'ora di pranzo, in linguaggio moderno lo chiamano "brunch" da noi semplicemente un aperipranzo.
Il locale è gestito da una coppia di origini pugliesi, quindi il menù tipico pugliese con qualche inserto tipico locale. Tutto veramente ottimo e abbondante.
Meritevoli di una citazione particolare le orecchiette sia alle cime di rapa, che al pomodoro fresco, in parecchi hanno ripetuto varie volte".
È stata un'occasione molto simpatica e piacevole per stare insieme intorno ai tavoli del locale e poter chiacchierare tra noi, dei nostri ricordi ed anche dei nostri possibili progetti attuali.

Noi ragazze nate negli anni 30-40-50 e quindi ex Stipel, ex Sip, ex Telecom sappiamo bene cosa vuol dire festa della donna. Alcune colleghe hanno partecipato con i mariti e/o compagni, tutti molto affettuosi e sostenitori delle loro donne ed in generale delle donne, che di questi tempi "è tanta roba".
Abbiamo chiesto a Maurizio di ripetersi anche il prossimo anno magari coinvolgendo pure delle giovani ragazze che ora lavorano in Tim e… "Ad maiora!" ■

SEZIONE DI BIELLA E VERCELLI

Festa della donna

di Marco Neggia

Sabato 8 marzo la nostra sezione ha organizzato la tradizionale gita per la "Festa della Donna".
Quest'anno ci siamo recati in visita alla Reggia di Venaria, antica residenza reale alle porte di Torino.
La reggia di Venaria Reale è una delle maggiori residenze sabaude in Piemonte, fu progettata e costruita in pochi anni (1658 - 1679) su progetto dell'architetto Amedeo di Castellamonte. A commissionarla fu il duca Carlo Emanuele II che intendeva farne la base per le battute di caccia nella brughiera collinare torinese. L'insieme dei corpi di fabbrica che costituiscono il complesso, include il parco ed il borgo storico di Venaria, costruiti in modo da formare una sorta di collare che rievoca direttamente la Santissima Annunziata, simbolo della casa sabauda.
Fra fine Seicento e inizio Settecento Vittorio Amedeo II trasformò il complesso da residenza di caccia a vera e propria reggia, affidando i lavori prima a Michelangelo Garove e poi al siciliano Filippo Juvarra, che rese Venaria un gioiello del Barocco. L'architetto l'arricchì con gli immensi spazi della Scuderia Grande, che poteva ospitare fino a duecento cavalli, della Citroniera, destinata alla conservazione delle piante da frutto durante i mesi invernali, e della Regia cappella di corte. Ma è con la Galleria Grande che Juvarra realizzò il suo capolavoro. Lunga 80 metri, nella galleria è la luce l'assoluta protagonista. A completare la Reggia fu poi Benedetto Alfieri, cui si devono le nuove scuderie e le gallerie di collegamento fra le parti juvarriane.

Per tutto il Settecento, Venaria fu il principale teatro del potere politico e della magnificenza artistica di Casa Savoia. Nell'Ottocento, poi, fu trasformata in caserma, progressivamente abbandonata al degrado e privata dei suoi arredi.
Dal 1999 è stata oggetto di un impegnativo intervento di restauro voluto dal presidente della Regione Ghigo e dal ministro dei beni culturali Veltroni, che ha permesso, nel 2007, la sua restituzione al pubblico e l'allestimento di un articolato percorso di visita, arricchito ogni anno da importanti mostre internazionali d'arte.
Il gruppo Alatel composto da oltre 100 soci e amici è stato accompagnato nella visita da quattro valide guide che nelle due ore di durata totale del tour ci hanno fatto scoprire gli ambienti nobili abitati dai Reali e dalla corte e le scuderie dove sono conservate alcune carrozze originali dell'epoca.
Al termine ci siamo spostati al ristorante "Lucio d'la Venaria" dove si è tenuto il pranzo, al termine del quale è stato fatto omaggio a tutte le donne presenti del tradizionale rametto di mimosa e delle mini-borsette con all'interno dei cioccolatini, realizzate all'uncinetto da alcune nostre socie. ■

La storia di Madian

La fondazione della casa dei Religiosi Camilliani di Torino risale al 20 agosto 1678 ed è dovuta all'iniziativa del Padre Domenico Simoni, Camilliano piemontese della diocesi di Saluzzo, che esercitava il suo ministero presso l'ospedale di Genova. La casa venne individuata in un monastero con annessa chiesa, in una zona centrale della città occupato in precedenza dalle monache agostiniane del Crocifisso, trasferitesi altrove. La Chiesa, frequentata soprattutto dalla nobiltà, fu dedicata a San Giuseppe e tale fu anche la denominazione assunta dalla comunità torinese "per essere Egli protettore degli Agonizzanti a' quali fa voto la nostra religione di servire, e perché da ogn'uno è chiamato in aggiunto e tenuto in grande venerazione in quel ponto estremo".

La storia di Madian Orizzonti Onlus non può prescindere da quella della Comunità Madian, nata nel 1979, ad opera di due religiosi camilliani ai quali se ne unì un terzo nel 1989, per dare vita ad una attività nel centro storico della Città, caratterizzato da una forte presenza di immigrati che arrivavano dal sud Italia, di prostitute e di malati psichici appena dimessi in virtù della legge 180 del 1978 (legge Basaglia) che affollavano le pensioni della zona.

Scriveva Padre Adolfo nelle cronache della casa nel 1980: "Dopo un anno di lavoro, ricerca e studio sulla situazione sociale della città di Torino, in particolare del centro storico, siamo giunti alla determinazione di aprire una comunità di accoglienza per le persone "senza fissa dimora", che per la loro precaria situazione anagrafica non hanno diritto alle prestazioni di servizi sociali. Tra questi emarginati la nostra scelta ha voluto essere una risposta allo specifico carisma camilliano: l'assistenza ai malati poveri; per questo abbiamo scelto i più anziani e ammalati, cercando di creare un clima di fraternità e amicizia. L'accoglienza degli ospiti prevede il pasto della sera, il pernottamento e la prima colazione. L'assistenza medica è garantita da un medico che presta volontariamente la sua opera e da un piccolo ambulatorio attrezzato per le piccole urgenze. Il volontariato contribuisce in maniera determinante ed efficace alla conduzione della comunità. La gestione economica si regge sui proventi della Chiesa pubblica annessa alla casa e sulle offerte in denaro e in natura delle persone che sono a conoscenza dell'iniziativa; abbiamo rifiutato ogni tipo di convenzione con l'ente pubblico per essere liberi nella gestione".

La Comunità entra in contatto e aiuta coloro sono lasciati ai margini. Dall'inizio fino al 1984 ha accolto i "senza fissa dimora" italiani, dal 1984 al 1990 gli immigrati adulti provenienti principalmente da Marocco e Albania, dal 1991 al 2001 i minori stranieri.

Dal 2001 ad oggi gli stranieri malati. La sempre diversa composizione degli ospiti della comunità trova risposte e produce trasformazioni nelle strutture di accoglienza: nel 1985 con i più anziani e malati, nasce la comunità "La strada" guidata per molti anni da Fratel Mario Giraudo.
Nel 1988 viene acquistata, con grandi sacrifici, la fatiscente e pericolante struttura di fianco al convento di Via Mercanti, che nel giro di un anno, grazie la lavoro di tanti professionisti e volontari, permette di raddoppiare i posti letto. Tra il 1988 e il 1990 nascono la "Quercia di Mamre" – comunità in via Arquata, dotata di alloggi dati in comodato gratuito dall'Istituto case popolari – e la comunità "Insciallah" in corso Vittorio Emanuele II nei pressi delle Officine Grandi Riparazioni, in spazi concessi dalle Ferrovie dello Stato.
Nel 1992, in collaborazione con le Suore Ministre degli Infermi, viene inaugurata la comunità "Magnificat", destinata alle donne straniere ammalate; nel 1993 vengono destinati 11 alloggi della città ad altrettante famiglie e nel 1994 diventano 15; nel 1996 nasce la comunità "Il Picchio" che si concentra sull'accoglienza e sull'assistenza di donne affette da disturbi mentali e sul progetto per i ragazzi autistici.
Oggi Madian assiste italiani e stranieri malati. Nella sua storia Madian ha accolto persone provenienti da Afghanistan, Bangladesh, Iran, Perù, Armenia, Palestina, Egitto, Algeria, Inghilterra, Lituania, Tunisia, Germania, Francia, Somalia, Etiopia, Eritrea, Spagna, ex Jugoslavia, Togo, Sudan, Sri Lanka, Croazia, India, Moldavia, Costa d'Avorio, Mali, Ghana, Sierra Leone, Camerun, Burkina Faso, Cina, Gambia, Pakistan, Albania, Turchia, Liberia, Senegal, Argentina, Cile, Repubblica Democratica del Congo, Brasile, Ruanda, Nigeria, Benin, Marocco, Romania, Angola.
Economicamente la Comunità Madian continua a sostenersi attraverso le donazioni di privati cittadini e di alcune fondazioni bancarie, le offerte raccolte nella Chiesa di Via Santa Teresa, e un contributo annuale elargito dal Comune di Torino. Generi alimentari vengono offerti dal Banco Alimentare, da negozi e supermercati della zona, dai tanti che frequentando il Santuario di San Giuseppe che leggono sul portone di ingresso l'elenco di quanto necessario in cucina.
In collaborazione con l'Associazione Due Tuniche della Caritas Diocesana e con l'Associazione Terza Settimana, la Comunità Madian aiuta le famiglie torinesi che fanno fatica a far fronte alle spese alimentari.
Le ultime iniziative di Madian Orizzonti Onlus, sempre rivolte ai poveri, sono tre importanti progetti. Il primo, in collaborazione l'Arcidiocesi di Torino – Caritas, è un progetto di sostegno economico per il pagamento di utenze domestiche e canoni di locazione affitto a nuclei familiari o singole persone gravemente fragili a causa della loro grave precarietà economica.
Il secondo "La Casa di Lia", è un nuovo dormitorio con 10 posti letto, diventato una realtà per la Città di Torino. Il progetto, nato e realizzato con la Bartolomeo & C. - una Associazione cittadina che si occupa di persone senza fissa dimora – è attivo dal 13 febbraio 2025 in via Magenta 6 bis. È una "Casa" dove trovare un riparo nei mesi invernali e uno spazio accogliente per le calde notti estive. Madian Orizzonti Onlus, ha contribuito alle spese di ristrutturazione e di allestimento del dormitorio ed ora prosegue contribuendo alla gestione.
Il terzo progetto ha nome "Salute Accessibile". Madian

Orizzonti Onlus collabora con enti che sono di supporto e sostegno per le persone bisognose, quali l'Associazione Bartolomeo & c., l'Associazione Camminare Insieme e la Pastorale Migranti dell'Arcidiocesi di Torino, ed intende farsi garante per le prestazioni sanitarie erogate dal Presidio Sanitario San Camillo agli assistiti delle Associazioni medesime. Dal mese di Marzo 2025, è nato quindi il progetto che offre un sostegno sanitario a pazienti che versano in situazione di particolare bisogno, attraverso prestazioni ambulatoriali quali visite mediche, trattamenti riabilitativi afferenti all'ambito fisiatrico e prestazioni di radiodiagnostica fornite dal personale del Presidio verso gli assistiti delle Associazioni sopra indicate. La presenza della Comunità nella città di Torino vuole essere un piccolo segno di condivisione e di speranza, come parte della Chiesa locale che è segno visibile della presenza di Gesù Cristo misericordioso tra gli uomini. In questa prospettiva si lavora perché il momento della malattia e della sofferenza di tante persone (alcune provate dal trauma dell'emigrazione) possa essere vissuto con dignità, rispetto e solidarietà.

L'attenzione verso gli ultimi ha portato la Comunità Madian ad aprirsi al mondo, in particolare a quello dimenticato, povero, oppresso, umiliato; prima attraverso il Centro di Animazione Missionaria che si dedicava principalmente a reperire medicine e risorse finanziarie per le missioni, poi con il Segretariato Missioni che fin dall'inizio si è occupato di Haiti e della Georgia eche ancora oggi segue centinaia di adozioni a distanza attivate nel corso degli anni, infine, con la costituzione, nel 2005, della Onlus Madian Orizzonti.

Il 7 settembre 1995 la Comunità Madian delibera la costituzione della fondazione di Haiti, il 20 settembre dello stesso anno tre religiosi camilliani partono per fondare la prima missione della Provincia Piemontese. A Port-au-Prince viene progettato il Foyer Saint Camille da destinare all'assistenza dei più poveri, alla cura dei bambini e dei disabili: inizia la sua operatività nel 1997 e viene inaugurato, una volta completato, il 14 novembre del 2001.

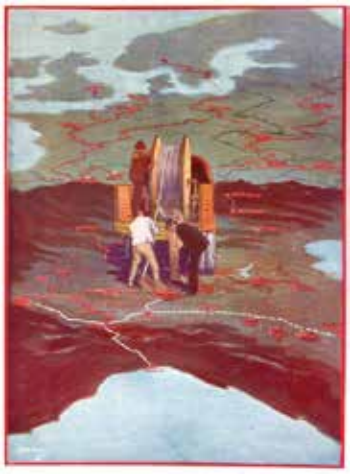
Oggi ad Haiti sono presenti due comunità missionarie, una a Port au Prince, e la seconda a Jérémie. Oltre che ad Haiti, Madian Orizzonti Onlus è presente con le comunità dei Religiosi Camilliani in Georgia, Armenia, Burkina Faso, Kenia, Indonesia, Pakistan.

Madian Orizzonti Onlus finanzia diversi altri progetti in Argentina, Guatemala, Siria, Malawi, Albania oltre che, come sopra scritto, nella Città di Torino. ■

Padre Antonio Menegon

Gian Giacomo Ponti
100 anni di Stipel

di Franco Filipetto



Il 19 aprile 1918, a seguito di un considerevole aumento di capitale da 2,5 a 15 milioni di lire reso possibile dall'intervento della Banca Commerciale Italiana, la Società idroelettrica Pont Saint Martin acquisisce il controllo della Società Idroelettrica Valle d'Aosta e cambia denominazione sociale in "SIP - Società Idroelettrica Piemonte" spostando la propria sede a Torino. Negli anni seguenti inizia l'espansione della SIP, espansione che la porterà a diventare una delle maggiori società fornitrici di energia elettrica attive in Italia.

Gian Giacomo Ponti, ingegnere elettrico laureatosi nel 1902 al Politecnico di Milano, all'età di 40 anni, nel 1918, grazie all'iniziativa finanziaria di acquisizione della Point Saint Martin diventò l'uomo di punta del gruppo elettrico SIP.

Nel 1925 furono avviati i primi passi della SIP nel settore telefonico con l'acquisizione delle partecipazioni di due società: la società Moncenisio di proprietà FIAT e la "Sip-Breda" dell'industriale Ernesto Breda entrambe già aziende avviate nel settore telefonico. Le due società furono poi fuse nella "Telefonica Interregionale Piemontese-Lombarda" con un capitale sociale di 100 milioni di lire di cui 90 interamente versati dalla SIP la quale si riservava un pacchetto del valore di 20 milioni di azioni preferenziali che le consentivano in qualunque caso di mantenere il controllo societario.

L'avventura della "Telefonica Interregionale Piemontese-Lombarda" nel settore telefonico fu di breve durata e terminò lo stesso anno con l'acquisizione della STEP da parte della SIP, società alla quale fu incorporata dando così vita alla STIPEL. La neonata società sarebbe diventata la punta di diamante del gruppo SIP nel settore telefonico e pertanto la direzione della società andò proprio a Gian Giacomo Ponti, uomo decisivo del gruppo SIP. Il cda di STIPEL Società Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda si insediò ufficialmente il 1.7.1925 in Milano

L'anno successivo la SIP acquisì il controllo del gruppo TIMO, ricevendo dai fondatori della società l'intero pacchetto azionario a chiusura del debito contratto per vincere la gara d'appalto. L'ultima acquisizione della SIP in ordine di tempo fu la Telve, acquisizione che venne perfezionata nel 1928 con la cessione del pacchetto azionario SADE al gruppo. In TELVE il modello SIP non fu mai metabolizzato pienamente. Le tre telefoniche acquisite dal gruppo SIP non vennero fuse in un'unica società in quanto il decreto regio del 1923 vietava l'assegnazione di più di una zona ad un unico concessionario, pertanto al fine di coordinare le tre telefoniche fu creata la SIET una holding finanziaria che si occupò del loro coordinamento e finanziamento.

Su proposta delle società elettriche nord-americane e francesi Gian Giacomo Ponti fu il primo presidente dell'Unione internazionale dei produttori di energia elettrica, costituita a Parigi nel 1925 dai più potenti gruppi elettrici mondiali, divenendo in seguito presidente onorario a vita.

Fu, tra l'altro, membro del Cicct-Comitè international des comunications télégraphiques et téléphoniques, dell'American institute of electrical engineers e del prestigioso General electric club di Schenectady. In Italia ricoprì anche gli incarichi di presidente dell'Associazione esercenti imprese elettriche e dell'Unione nazionale industrie elettriche. In seguito alla crisi dei primi anni Trenta, che coinvolse in varia misura le società del gruppo Sip, Gian Giacomo Ponti, che nel 1924 era anche stato eletto deputato al Parlamento, venne emarginato e si ritirò a vita privata nella sua casa di Arona, dove morì il 28 novembre del 1939. ■

Pont d'Ael:
un gioiello poco conosciuto

di Alberto Alborno

È risaputo di quanto gli antichi Romani fossero dei brillanti ingegneri civili. Memori della lezione etrusca, approfondita da ulteriori studi, essi arrivarono a progettare strutture impensabili prima di allora. Ad Aosta, ad esempio, il ponte acquedotto di "Pont d'Aël" è una straordinaria struttura di duemila anni, ma di grande modernità.

Una grande opera di ingegneria civile romana

L'approvvigionamento d'acqua alla colonia di Augusta Prætoria Salassorum, l'odierna Aosta, venne assicurato dalla costruzione del ponte acquedotto di Pont d'Aël, che sostiene, a duemila anni di distanza dalla sua costruzione, avvenuta nel 3 a.C., una struttura incredibilmente avanzata per l'epoca.

La struttura si presenta suddivisa su due livelli: un percorso superiore (oggi percorribile a piedi) che all'epoca originaria costituiva il canale dove passava l'acqua ed uno sottostante, coperto, utilizzato per il transito di uomini e animali.

Il ponte si trova in corrispondenza del torrente Grand Eyvia, all'entrata della val di Cogne, a sud-ovest di Aosta. Nel 1930 l'archeologo Piero Baroncelli, con le sue misurazioni, completò la prima tranche di misure fatta nel 1864, dopo lo scavo del ponte.

Il ponte acquedotto di Pont d'Aël è uno dei rari esempi di condotti d'acqua privati utilizzati anche per scopi protoindustriali e non solo per l'approvvigionamento di acqua di una residenza o un possedimento terriero. La conduttura, infatti, rappresenta una struttura cardine per l'estrazione del marmo bardiglio, molto utilizzato nel territorio romano che oggi corrisponde alla città di Aosta.

Il progetto di valorizzazione di questa importantissima testimonianza di ingegneria civile romana ha portato alla ricostruzione del percorso originario, che adesso viene utilizzato dai visitatori per le escursioni e le visite.

L'epigrafe su Pont d'Aël

L'iscrizione apposta sul ponte, datata 3 a.C., è la seguente

Imp caesare Avgvsto XIII cos desig
c avillivs c f caimvs patavinvs
privatvm

La ricostruzione dell'epigrafe ha portato a concludere che le parole appena citate rappresentano un'abbreviazione di questo concetto:

Imperatore Caesare Augusto XIII consule designato
Gaius Avillius Gaii filius Caimus Patavinus
privatum

Eccovi la traduzione:

«Al tempo in cui l'imperatore Cesare Augusto fu nominato console per la 13ª volta,
Caio Avillio Caimo da Padova, figlio di Caio, (ha costruito questo ponte) con mezzi privati.» ■

a cura di
Daniele Curtetto

Nel Periodo dal 29/10/2024 al 27/03/2025 si sono iscritti all'ALATEL i seguenti Soci.

A tutti il nostro benvenuto!

IN SERVIZIO

SEZIONE DI TORINO
Gigliotti Melania, Albano Renato, Giusto Laura, Goglio Ivana, Nilo Massimo, Prisinzano Maria Anna, Rosini Sandro, Saiaci Francesca, Tinelli Daniela

SEZIONE DI VERCELLI BIELLA
Chiaverina Pierluigi

IN PENSIONE

SEZIONE DI ALESSANDRIA
Porotto Luciano

SEZIONE DI AOSTA
Bonetti Ferruccio, Carletto Marco, Cnapich Gigliola, Piovano Guido, Tellatin Claudio

SEZIONE DI ASTI
Bo Pier Giuseppe, Cappello Mario, Giovo Domenico, Soave Angelo, Zuccolo Gianni

SEZIONE DI CUNEO
Beccaria Laura, Gentilini Allocco Silvana, Haegele Carla

SEZIONE DI NOVARA V.C.O.
Bruno Claudio, Cavagna Roberto, Donetti Gianpiero, Gavinelli Mauro, Ginestrone Aurora

SEZIONE DI TORINO
Albano Giancarlo, Alessandrelli Fabio, Arciero Roberto, Arena Giovanni, Bertone Olivia, Bucci Savino, Bussa Giorgio, Cadeddu Angela, Chiarle Rosanna, Delliri Ezio, Gatti Taricco Liliana, Graniglia Simona, Grosso Ivana Maria Lucia, Leotta Michele, Liberatore Michele, Lorenzini Giorgio, Marucco-Todisco Dora, Mazzei Barbara, Minetti Riccardo, Mottura Macario Bruna, Ogliani Olga, Ossola Angela, Paciletti Francesco, Panzia Oglietti Guido, Patron Maria, Ravera Mauro, Re Pavarino Franca, Ricagno Luciano Rino, Sicilia Giuseppe, Spanu Alessandro, Spinelli Gian Franco, Strada Maria Luisa, Taverna Rita, Torassa Valter, Usai Paolino, Vandero Giovanna, Viberti Anna, Zaghi Lucio, Zuliani Valerio

SEZIONE DI VERCELLI BIELLA
Biolcati Lamberto

Abbiamo avuto notizia di lutti che hanno colpito la nostra Associazione.
Partecipiamo commossi al dolore delle famiglie di:

ALESSANDRIA	DEAMBROSIS NANO Elvira, FOCO Elvira, POGGIO Gian Carlo
AOSTA	NEGRI Ugo
CUNEO	ALLOCCO Giovanni, ARIAUDO Umberto, CHIALVA Livio, FERRERO-BALLATORE Marilena, ROCCA Carlo, MANISCALCO Oreste, MIGLIACCIO Attilio, SECCO Paolo
TORINO	GENESIO Claudio, COLLINO Lina, LAZZARI Vincenzo, PAVARINO Carlo, TODISCO Domenico, TRABALDO TOGNA Carlo, TUFFANELLI Enrico, ZAFFIRO Mario

… convinto che la forza del pensiero sia la sola libertà

di Franco Settimo

A più di vent'anni dalla prematura scomparsa, sento il desiderio di testimoniare con un minuscolo ricordo personale l'affetto che mi ha sempre (o quasi) legato a Giorgio Gaber. Correva l'anno 1968 e, nella non disprezzabile cornice del parco comunale della Torretta, a Mondovì, si teneva (e se ricordo bene fu l'ultima) l'annuale edizione del Festival Provinciale dei Complessi di Musica Leggera. All'epoca suonavo la chitarra basso nei Bolidi e alcuni mesi prima avevamo vinto la Seconda Piazzetta Musicale d'Oro, rassegna cittadina (ce ne furono tre edizioni in tutto) dei complessi che a Mondovì letteralmente pullulavano. Per inciso, presentatrice della serata fu colei che oggi è mia moglie. Per regolamento, potemmo accedere alla manifestazione provinciale e, nonostante la presenza di nomi più blasonati del nostro, vincemmo pure quella: chissà se giocare in casa fu così determinante…. I brani li ricordo ancora oggi: *Get Back* (Beatles) ed *Eleonora credi* (Dik Dik), col senno di poi una scelta intrepida e non così scontata, il primo per la lingua inglese, il secondo perché facciata B di un disco di presunto maggior successo.

Il premio per la vittoria consisteva in una targa, 100.000 lire in denaro e l'accesso gratuito alla Taverna, storico dancing monregalese, per la sera successiva quando si sarebbe esibito Giorgio Gaber. Inizialmente scettico e/o indifferente, ne rimasi letteralmente affascinato: fino ad allora Gaber, per quanto persona e artista piacevole, non rappresentava un modello musicale a cui ispirarmi ma l'umanità, la simpatia, la professionalità che seppe trasmettere dal vivo mi segnarono letteralmente e da allora in poi iniziai a seguirlo (e a collezionarlo). Quella sera mi colpì in particolare *La chiesa si rinnova*, brano garbatamente ironico che in RAI/TV non passava, sia per il testo sia per l'atmosfera da organo da chiesa che il suo tastierista seppe creare nel ritornello.

L'anno successivo Giorgio Gaber esordì in teatro (a parte una precedente tourneè con Mina) con quello che sarebbe a pieno titolo diventato una sua creazione: il cosiddetto teatro canzone. Lo spettacolo era *Il signor G* e quando seppi che era in programma al Teatro Carignano, mi procurai un biglietto per il loggione (il budget era quel che era…). Sul palco da solo, alternando monologhi alle canzoni, dimostrò di saper tenere le due ore di spettacolo con un mestiere insospettato e anche se il suo futuro impegno di intellettuale era ancora in evoluzione, già si poteva intuire che lo avrebbe schierato non tanto con una forza politica ma con la forza del pensiero.

Dopo la parentesi universitaria (che col senno di poi oggi gestirei in modo radicalmente diverso) ebbi modo di tornare a vederlo in *Libertà Obbligatoria*, all'apice della sua maturità artistica ed espressiva, oltre che dell'ispirazione. Era il 1976, le sofferenze di budget si erano alleviate e alzandomi di buon'ora per motivi di coda, riuscii a procurarmi una poltrona di platea in prima fila alla prima torinese al Teatro Alfieri. Erano i tempi bui degli autoriduttori e appena l'artista entrò in scena, dalla galleria lo strepito scomposto di alcune persone (purtroppo miei coetanei, dalla voce) lo interruppe reclamando l'ingresso libero di alcuni loro sodali rimasti fuori per via del costo elevato dei biglietti. Gaber accolse la richiesta (non c'era molto altro da fare…) lasciò il palco per tornare poco dopo dicendo che fuori non c'era nessuno. L'alterco continuò parlando di polizia, soprusi e via discorrendo, si fa per dire, fino a placarsi definitivamente tra il sollievo generale. A dispetto (o forse no) dell'incipit, lo ricordo come uno spettacolo di un'intensità mai vista prima e, come ero solito fare o tentare di fare, al termine lo volli aspettare all'uscita degli artisti, sul retro. Lo ricordo molto gentile e disponibile, nonostante l'incidente, e nei minuti che mi volle dedicare mi confidò soprattutto la sua personale preoccupazione per la piega che la protesta dilagante tra i giovani stava prendendo, con questo acritico atteggiamento di chi spara nel mucchio a prescindere. Ma prima di andarmene riuscii a strappargli un sorriso parlandogli di Mondovì ("Ah, sì, la Taverna… quel locale basso e pieno di fumo!"…) ■

La chiesa di San Lorenzo

di Franco Castiglioni

In piazza Castello angolo via Palazzo di Città c'è la chiesa di San Lorenzo opera grandiosa del Guarino Guarini, sacerdote, matematico, astronomo, architetto e artista di fama per i suoi capolavori barocchi. La costruzione gli fu assegnata nell'anno 1666 dai Savoia e inaugurata nel 1680. Racconto di questa chiesa perché anche qui c'è un segreto da scoprire, il tema è la luce: la prima luce è a livello delle quattro loggette, poi alzando lo sguardo sempre più in alto verso la cupola, si può notare che la luminosità e più intensa come se l'occhio percepisse una luce del Soprannaturale. E visibile un fiore a 8 petali numero che indica l'infinito (il giorno perfetto senza fine). I giochi di luce ci fanno capire cosa ci ha lasciato il Guarino Guarini come testimonianza della sua scienza matematica e astronomica, difatti durante l'equinozio di primavera e di autunno da quelle finestre verso mezzogiorno entra un raggio di luce che attraverso oculi posti al di sopra delle cappelle laterali illumina alcuni dipinti: l'immagine benedicente di Dio Padre e del Gesù Redentore che durante tutto l'anno sono nascosti perché immersi nella più completa oscurità .

La chiesa di San Lorenzo ha custodito la Sacra Sindone dopo il suo trasferimento da Chambery voluto dal Duca Emanuele Filiberto,sul retro delle chiesa c'è una

targa che ricorda la sua l'ostensione il 10 ottobre 1578.
Merita una visita comunque, per l'interno maestoso pieno di quadri incastonati in un trionfo di arte barocca, ma se volete conferma dei giochi di luce a marzo e settembre, durante l'equinozio alle dodici potete verificare il prodigioso evento ■

L'uomo
e la misura del tempo

di Pier Vito Lano

Scorrendo la storia della civiltà umana, si può constatare che, sin dai più antichi tempi, fu sentita la necessità di dividere e misurare il trascorrere del tempo per poter meglio organizzare i viaggi, i lavori e le giornate dell'uomo. Eppure per arrivare a questo gesto, che per noi è diventato naturale e spontaneo, sono stati necessari molti secoli di scoperte, di ricerche e lavoro, a volte oscuro, da parte di migliaia di persone, di molte delle quali non sapremo mai il nome, però tutte accumunate da una passione: la misurazione del tempo.

"Io so benissimo che cosa è il tempo" diceva Sant'Agostino "ma se qualcuno me lo chiede non glie lo so spiegare".

Molti antichi strumenti furono inventati per sopperire a questa necessità: possiamo citare a questo proposito le meridiane solari, le clessidre (od orologi ad acqua), le clepsamie (od orologi a sabbia), gli astrolabi e altri ancora sino a quando, verso il 1200 d.C., comparvero i primi orologi meccanici a pesi.

Le clessidre e le clepsamie furono poco pratiche, o perché troppo ingombranti o per la piccola quantità di tempo misurato. A poco a poco vennero soppiantati anche gli orologi solari, a causa delle ore disuguali che venivano misurate a seconda della stagione: nel sedicesimo secolo d.c. gli orologiai di Parigi, per valorizzare i loro orologi, adottarono polemicamente il motto "solis mendaces arguit horas" (il sole ci da delle ore non veritiere).

Intorno al 1400/1500 d.C. gli orologi meccanici, prima da torre e poi domestici, cominciarono a prendere il sopravvento su altri misuratori di tempo.

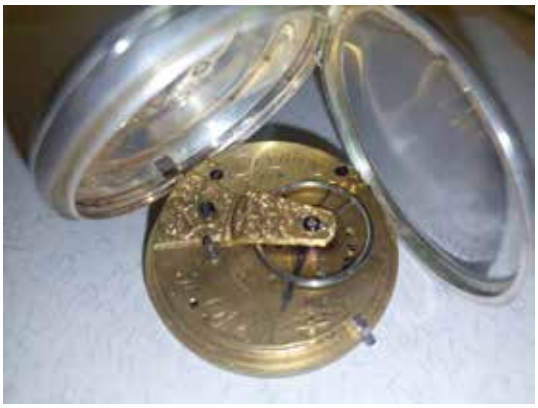
È bene, a questo punto, definire esattamente un orologio meccanico: è una macchina, in cui un peso o una molla (organo motore), muove una successione di ruote dentate (treno), che agiscono su un congegno di distribuzione (scappamento), governato da un regolatore (bilanciere o pendolo). Il moto uniforme di tale macchina è sincronizzato al tempo medio e, un quadrante o una suoneria (o entrambi) ne indicano il progresso.

In Italia il primo orologio meccanico pubblico sembra sia stato quello collocato nel 1336 sul campanile della chiesa di S. Gottardo a Milano. Già nel 1389 troviamo uguale macchina funzionante sulla torre del Comune di Torino, nel 1351 a Orvieto, nel 1344 quello famoso di Jacopo Dondi a Padova – così via in tante altre città.

Nell'anno 1849 il Municipio di Torino decise di dotare il Palazzo Civico di un "buon orologio pubblico" atto a regolare gli orologi pubblici e privati dell'allora capitale. La costruzione venne affidata, per la somma di 150 sterline, al celebre Edward John Dent di Londra, orologiaio della Regina d'Inghilterra, che aveva già realizzato un pregevole cronometro per l'osservatorio astronomico di Torino (Pino Torinese) e del mitico Big Bang della torre di Londra. Egli collocò la struttura portante i meccanismi sul frontone del Palazzo Civico nel maggio del 1853 ed ivi venne ultimato il lavoro con la collaborazione dell'ing. Giulio Pecco e dell'orologiaio Francesco Gramaglia.

Questo orologio di costruzione orizzontale, con telaio in fusione di ghisa e meccanismi in acciaio temperato, venne considerato al tempo della sua realizzazione, uno degli orologi pubblici più precisi al mondo: lo scar-

to massimo in un mese non arrivava a trenta secondi.
Caratteristiche tecniche rilevanti, nel quadro di una grande semplicità e precisione costruttiva, erano: lo scappamento a forza costante (combinazione perfezionata dall'autore), il pendolo del peso di 73 KG, a compensazione zinco e ferro, sospeso a molle di acciaio. Il quadrante in ferro e vetro smerigliato ha un diametro di mt. 2,20, suona le ore e i quarti segnando ore, minuti e secondi.
La concezione costruttiva mirò anche all'eliminazione degli inconvenienti dovuti alla condizioni ambientali di servizio come l'accumulo di polvere e il condensarsi dell'olio, senza dover porre il meccanismo sotto una campana di vetro.
Il quadrante può ancora oggi essere ammirato sul frontale del Palazzo Civico-
Più lenta fu invece la diffusione degli orologi meccanici domestici e portatili, i quali, a causa del loro costo, furono acquistati solamente dalle persone dei ceti agiati dopo la seconda metà del secolo XVIII; verso la fine del 1700 cominciarono ad essere comuni anche nella borghesia, soprattutto in Inghilterra, Francia, Germania e Svizzera. Dopo il 1860 si diffusero anche nel ceto medio (orologi da tasca) per merito del processo di produzione di tipo industriale messo in atto da Georges Frederic Roskopf. ■



Informativa sulla Privacy

Questo elenco delle attività programmate dalle varie Sezioni Piemonte e Valle d'Aosta, per cause di forza maggiore, potrebbe subire variazioni o cancellazioni che comunque verranno segnalate ai Soci. Si precisa che la partecipazione alle varie attività dell'ALATEL consente all'Associazione, in relazione alle finalità statutarie, la possibilità di pubblicare sui giornali di informazione e sul sito nomi, foto e filmati dei Soci e comunque di qualunque altro partecipante.

QUANTI SIAMO

Soci Ordinari in pensione:	**1.287**
Soci Ordinari in servizio:	**60**
Soci Conviventi:	**725**
Soci con indirizzo di posta elettronica (e-mail):	**1.450**
Soci che fruiscono di agevolazione telefonica:	**754**

Data di rilevazione: 31/03/2025 **Fonte SIALTEL**

27 gennaio
Giornata della Memoria

In questa triste ricorrenza, mi è sembrato importante e utile dare un mio piccolo contributo attraverso la rivista de "il Testimone" in ricordo di quanto avvenuto in passato e commemorato annualmente in questa giornata.
In che modo? Semplice, pubblicando di seguito a queste poche parole, il tema svolto dallo studente Tommaso Marmotti, allievo del Liceo Scientifico Carlo Cattaneo di Torino di ritorno dal viaggio con il treno della memoria che si è svolto nel gennaio 2024.
Il ragazzo, che conosco personalmente, è dotato di una sensibilità non comune che traspare nelle parole del suo racconto.

Domenico Salati

Esiste un posto dove le grida di dolore e i silenzi di terrore sono congelati nell'aria. Esiste un posto dove l'ossigeno è gonfio di sangue e, quando lo si inala, se ne può sentire il sapore. Esiste un posto dove il tempo non vuole più scorrere, si rifiuta di progredire, preferisce rimanere fermo e immobile, spaventato da ciò che ha visto e preoccupato per ciò che potrebbe rivedere. Esiste un posto dove anche chi non crede nell'esistenza del paradiso mette in discussione l'inesistenza dell'inferno. Esiste un posto che non dovrebbe esistere ma che invece esiste ed è simile, se non uguale, a tanti, tanti, tanti altri luoghi.

Sono stato a Cracovia per quattro giorni, pochi se si pensa all'eternità di una vita. Pochi se penso, ad esempio, quattro giorni di vita cosa possono dire per la mia esistenza. Se tutto va bene probabilmente tirerò dritto per almeno una mezza dozzina di decadi ancora, e cosa sono quattro giorni a confronto con anni e anni di pura vita libera? Ben poco. Dovrei ritenermi fortunato? Anche, forse, ma ritersi fortunati è limitativo se si pensa invece a cosa quattro giorni significavano per un ebreo durante gli anni del terzo Reich.
1.500.000, questo il numero di persone che hanno restituito la vita al cielo all'interno del campo di sterminio di Aushwitz. Un numero enorme che, da quando sono rientrato dal viaggio nel cuore del nazismo, mi accompagna. Un milione e mezzo di persone che da tutta l'Europa invasa, violata, sono stati trascinati come bestiame via dalla vita e diretti alla morte. In quattro giorni la vita di un ebreo tra il 1941 e il 1945 poteva cambiare completamente o direttamente finire, un essere umano poteva perdere la sua umanità e diventare un numero oppure perdere la sua vita e diventare cenere.
Umanità, una parola che, attraversati i cancelli di Aushwitz, si annulla. Perché proprio questo era uno degli obbiettivi del folle volo nazista: disumanizzare completamente gli individui internati nei campi di sterminio. Tutto era studiato nei minimi particolari, in Aushwitz 1 veniva applicato il processo di disumanizzazione mentale e morale, si separavano le famiglie e gli amici e, tolti gli ultimi beni materiali, venivano tagliati i capelli e veniva tatuato un numero su ogni internato. In Aushwitz 2 invece si verificava il processo di disumanizzazione fisica, il soldato diventava carnefice e l'uomo, ormai solo numero, diventava vittima.
Aushwitz 2 è un posto terribile. Il pensiero riportato nelle prime righe di questo scritto è un tentativo di spiegare cosa, per me, sia stato camminare in quella distesa di nulla. Un nulla dove accadevano cose che un essere umano non può e non vuole neanche immaginare, forse. Perché forse? Perché non erano forse umani quelle

centinaia di migliaia di SS e soldati volontari che ricoprivano il ruolo di carnefici nel progetto dello sterminio di massa hitleriano? Non erano forse architetti, infermieri, ingegneri o insegnanti? Non erano forse dotati di intelletto? È stata costruita una macchina di sterminio d'una efficienza disarmante ad una velocità impressionante, un numero elevatissimo di teste che impiegavano anni di studio e che mettevano a disposizione tutte le capacità conoscitive di cui disponevano per riuscire ad annullare e spegnere il maggior numero di vite possibili nel minor tempo possibile.

E ciò che non ha fatto l'intelligenza, ben presto, l'ha portato a compimento la follia, perché come entri in Aushwitz 2 capisci subito che in quel posto, figlio d'efferati intelletti, la follia era all'ordine del giorno. Una follia che alimentava la fantasia e la brutalità che la gente in divisa applicava nella ricerca dei migliori metodi per umiliare, ferire e uccidere la gente con il pigiama a righe.

Il "treno della memoria" è come un pugno, lento, ben piazzato, che affonda gradualmente. E, come una buona nocca fa, ti lascia un dolore inguaribile solo dopo averti colpito. L'esperienza mi ha cambiato profondamente e me ne sono reso conto solo dopo aver riavviato la mia quotidianità. Perché solo rivivendo la libertà dopo aver studiato la sua assoluta mancanza ti rendi conto del suo effettivo valore.

Le lacrime sono state onnipresenti in questo periodo, ma, come il senso di vuoto e di sconsolazione, sono arrivate dopo il mio ritorno. Solo una volta ho pianto ad Aushwitz: all'interno di Aushwitz 1 c'era un muro dove venivano fucilati coloro che sopravvivevano per troppo tempo alle torture della prigione, situata sempre nel campo 1. Il mio bisnonno è stato ucciso nelle camere a gas all'interno del castello di Hartheim dopo un lungo periodo di prigionia. Mentre fissavo il muro ho associato la sua figura alla circostanza e sono crollato.

Ed oggi, quando penso a quel posto, al suo sapore, alla sua brutalità, alla sua vastità, alla sua follia, alla sua efficienza e ai suoi numeri mi immagino gli occhi colmi di terrore di chi ha dovuto viverci per morirci. Bambini schiacciati come zanzare, donne e uomini uccisi come animali. Milioni di persone svanite in cenere nell'aria, sparite dalla faccia della terra, assassinate per mano di un popolo che seguiva ideali figli dell'odio. Ideali mirati alla radicale scomparsa di un'etnia, perché considerata inferiore, impura, non consona alla vita, perché considerata non degna di vivere. Ecco, è questo il motivo per cui ricordare è fondamentale, tutti gli esseri umani hanno lo stesso diritto alla vita. Purtroppo, ancora oggi, questo diritto non è tutelato, sono ancora tante le vittime di carnefici mossi da follie d'odio, sono ancora tante le disumanità che l'uomo compie e che il disumanizzato subisce.

Se penso a Cracovia e ad Aushwitz penso che ci sia ancora speranza, perché solo tenendo in vita testimonianze colme di storia avremo la possibilità di interfacciarci con gli errori che l'umanità, di cui siamo figli, ha commesso in passato.

Il mondo deve aprire gli occhi su ciò che è stato per scegliere consapevolmente ciò che sarà. ■

Tommaso Marmotti VD - 03-03-2024

Salir sui monti...
con prudenza

di Ferruccio Botta

Adoro la montagna: fin da piccolo, con mamma, papà e sorelline amavamo frequentare d'estate negli anni '70 le strade sterrate, che, salendo da Coazze, portavano verso amene borgate, le quali si affacciavano sulla splendida corona dell'attuale Parco Orsiera-Rocciavré.

Ricordo con emozione la prima salita con il mio papà fino alla Punta dell'Aquila da dove si godeva di un panorama unico su tutta la conca di Coazze: in quel giorno di cielo terso lo sguardo arrivava fino a Torino.

Nelle lunghe estati della mia adolescenza ebbi modo di trascorrere le vacanze di famiglia anche in Val Germanasca, a Ghigo di Prali in provincia di Torino. In quel suggestivo ambiente montano feci moltissime escursioni su tutte le vette della valle. L'allora parroco Don Aldo, promotore di molte gite, seppe inculcare in me e nei tre miei amici, tutti un po' scavezzacollo, l'amore per la montagna e soprattutto le regole indispensabili per la propria e altrui incolumità.

Proprio dal ricordo di quei momenti vorrei iniziare la mia riflessione, considerando i sempre più frequenti incidenti di montagna, spesso fatali, che manifestano da parte di alcune persone un approccio superficiale e per nulla avveduto nei confronti dell'alpinismo.

Si dimentica forse che l'esperienza non viene data dal numero di ore trascorse in montagna, ma la si acquisisce lentamente, facendo tesoro delle riflessioni sugli eventi vissuti anche da parte di altri oltre che da sè stessi. Se si riesce ad essere consapevoli di ciò, questo ci può aiutare davvero a ridurre la possibilità di incidenti. Diciamola tutta, il rischio zero in montagna non esiste.

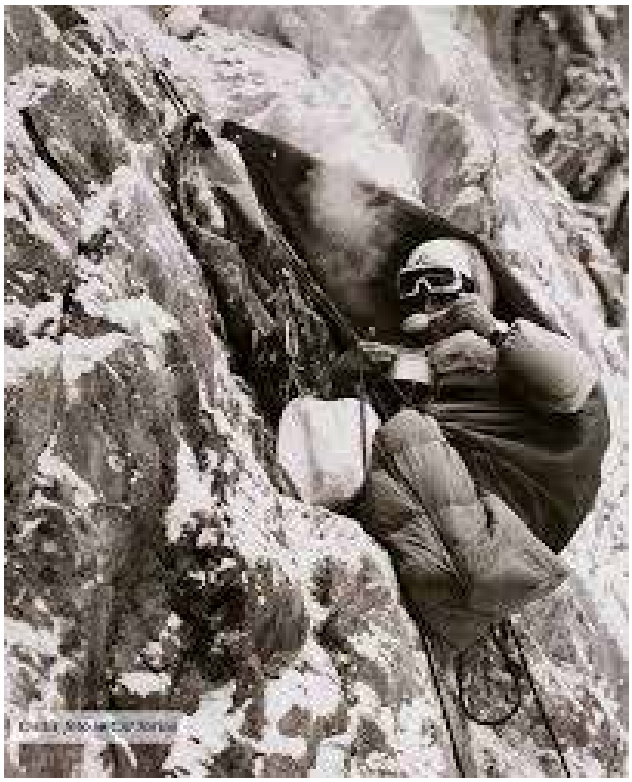
Prima di avventurarsi su una cima da 3 o 4 mila metri, pur avendo tutte le attrezzature tecnologiche che l'ambiente alpino richiede, occorre considerare attentamente le previsioni del Servizio Meteomont, attendibili e sicure, nonché il percorso che si intende intraprendere, rivolgendosi a una guida o al responsabile del rifugio da dove si pensa di partire per salire in vetta.

Le cronache e soprattutto gli interventi del Soccorso Alpino, ci confermano sempre più questo rischio di sottovalutazione delle condizioni di sicurezza, diventa quindi necessario l'invito costante ad assumersi più responsabilità. La prevenzione e la ricerca di un livello ragionevole di sicurezza è un obbligo morale delle persone e fa capo alla loro cultura, sempre e ovunque, anche in montagna.

Fin da ragazzo quando salivo sui monti con zaino e ramponi, riflettendo sulla fatica che mi aspettava, mi ha

sempre aiutato pensare a quel grande mito che fu Walter Bonatti, famoso per le sue salite invernali in solitaria. Egli riuscì a compiere l'impresa più geniale della sua vita e per la quale fu annoverato tra i più grandi alpinisti della storia, cioè abbandonare il grande alpinismo a soli trentacinque anni, nel cuore della forza e dell'esperienza, dopo la prima fase delle storiche imprese del "furore giovanile", per esplorare terre selvagge ed inesplorate.
Di lui si menzionava lo "stile Bonatti ", infatti nessuna arrampicata nasceva per caso, nessun passo era avventato, amava forgiare a mano i suoi stessi chiodi da scalata, temendo e rispettando le montagne che andava ad affrontare. Nel 1965 scalò in inverno la parete nord del Cervino, con la quale volle lasciare l'ultima zampata; studiò un tracciato nuovo che lo portò a sinistra della grande parete verso gli strapiombi, approfittando del gelo invernale, che fermava la caduta dei sassi.
Possiedo ancora una foto di un inserto del settimanale Epoca a lui dedicato, nel quale un elicottero in volo lo immortalava, in un bivacco gelido e funambolico, sospeso in parete dentro il sacco a pelo.
Vale la pena, a questo proposito, visitare l'Archivio Walter Bonatti, situato al Monte dei Cappuccini di Torino, al Centro di Documentazione del Museo Nazionale della Montagna del CAI. Per chi ama le cronache delle sue imprese, consiglio di leggere il suo libro "I giorni grandi": emozionante ed illuminante!
Come sovente succede nella storia che ci ha preceduti, occorre far tesoro dell'esperienza di un eroe come Bonatti e pensare che anche noi comuni mortali possiamo salir sui monti per godere delle meraviglie del Creato, mettendo al primo posto l'attenzione e la consapevolezza delle nostre risorse fisiche e mentali, che ci consentono di tornare a casa incolumi e felici.
A questo proposito, mi piace concludere questa riflessione con i versi della poesia "Sulla vetta" dell'amico socio redattore Alberto Bonino:

Cuore di pietra che batti forte,
senza gioia, senza dolore,
sulla vetta disteso
il mio corpo in te si perde.
Tutto intorno spazi e silenzi
Di mute lontananze,
avvolte nel tremolio
di veli azzurri.
Tace il vento,
non c'è voce,
sento scorrere in me
una felicità muta e profonda. ■



La storia della Società
Reale Mutua di Assicurazioni

A cura del team "Museo Archivio Reale Mutua"

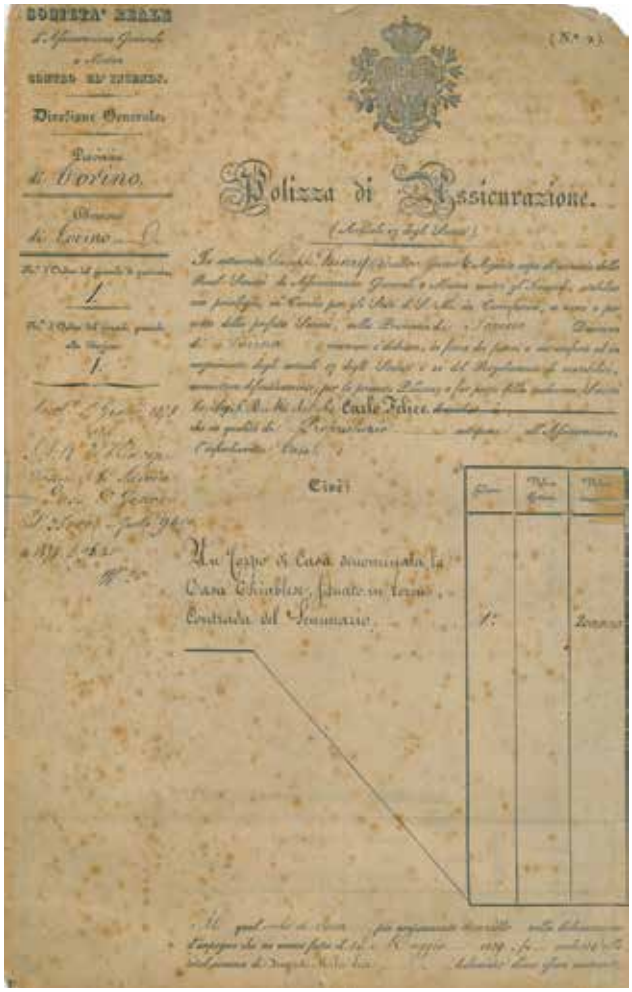
Una storia viva nel mondo e testimoniata nel Museo Archivio Reale Mutua, uno tra i 150 musei d'impresa italiani riconosciuti da Museimpresa.

Dalle origini delle società mutue all'importanza della sostenibilità

Le società mutue affondano le loro radici in epoche antiche, quando gruppi di persone si univano per condividere i rischi e proteggersi reciprocamente contro le avversità. L'idea di unirsi per affrontare rischi comuni era già presente tra le prime civiltà, ma è nel Medioevo che le mutue iniziano a prendere forma in maniera più strutturata, soprattutto in Europa.
Le prime mutue erano spesso organizzazioni locali, create da artigiani, commercianti e agricoltori per proteggere i propri beni, le proprie case e le attività produttive da incendi, malattie e altri imprevisti. Nel corso dei secoli, queste organizzazioni si sono evolute, diventando sempre più complesse e professionali.
Nel XVIII secolo, con l'espansione del commercio e delle attività industriali, le mutue iniziarono a diffondersi in tutta Europa. Queste compagnie, basate su principi di solidarietà e cooperazione, offrivano una valida alternativa alle assicurazioni private, accessibili solo a una ristretta élite. Le mutue permettevano una gestione equa e condivisa dei rischi, basata sul principio della mutualità, dove i soci contribuivano al fondo comune e ricevevano protezione in caso di bisogno.

La fondazione della Società Reale Mutua di Assicurazioni

Nel contesto di questa evoluzione storica, nel 1828 a Torino nacque la Società Reale Mutua di Assicurazioni. Giuseppe Giulio Lorenzo Henry, funzionario francese con una profonda esperienza nel settore assicurativo, propose la creazione di una società mutua per proteggere case e attività dai frequenti incendi. Con il sostegno del re Carlo Felice, la Società Reale d'Assicurazione Generale e Mutua contro gli Incendi fu fondata il 31 dicembre 1828.
Il sovrano, passato alla storia come una figura reazionaria e conservatrice ma anche lungimirante e attento alle necessità del proprio popolo, intuì la necessità di dare ai suoi sudditi una compagnia propria del Regno, per tutelarli dai danni causati dai frequenti e devastanti incendi e, nello stesso tempo, per porre un freno al flusso di capitali verso l'estero, dove già erano operative altre compagnie che premevano sui confini del Regno Sardo per acquisire nuovi assicurati.
Inoltre, il devastante incendio che colpì nel 1821 Palazzo Chiablese, la sua residenza personale, spinse Carlo Felice, prima a istituire la Compagnia Operai Guardie del Fuoco nel 1824, quindi a sostenere il progetto di Henry. Tanto che, dopo aver concesso un "privilegio esclusivo di trent'anni" a Reale Mutua nel territorio Sabaudo, il re stipulerà la prima polizza, assicurando il 18 maggio 1829 proprio Palazzo Chiablese.


Polizza di Assicurazione.

Con l'approvazione del primo Statuto che dettava le norme organizzative e amministrative della nuova assicurazione, il 31 dicembre 1828 fu costituita la "Società Reale di Assicurazioni Generale e Mutua contro gl'Incendi": raggiunto poi l'obiettivo dei 25 milioni di lire di beni assicurati nel dicembre del 1829, dal 1° gennaio 1830 Reale Mutua diventa operativa e si insedia a Palazzo Graneri della Roccia, in via Bogino 9, dal 1858 sede del Circolo degli Artisti e oggi del Circolo dei Lettori.
Durante i primi trent'anni di attività, la compagnia stipulò polizze incendio per illustri istituzioni torinesi come l'Ospedale San Giovanni Battista, il Municipio, il Manicomio di Torino e la Compagnia di San Paolo. Assicurò anche i principali teatri della città: il Regio, il Carignano e l'Alfieri.
La Società Reale Mutua ha continuato ad operare e ad espandersi fino a tutto il novecento sostenendo i processi che hanno portato all'Unità d'Italia e tutte le fasi storiche del "novecento ", sostenendo finanziariamente le varie calamità e guerre che si sono succedute.

Nuovo millennio e "New Building"

Con l'ingresso nel nuovo Millennio, la Compagnia estese ulteriormente il suo legame con il tessuto urbano della città, a qualche isolato di distanza dalla sede centrale di via Corte d'Appello.
Siamo in piazza Arbarello, più precisamente in via Bertola angolo corso Siccardi, dove nel 1884 sorgeva la Farmacia Centrale Militare. A inizio Novecento l'isolato venne dato in concessione all'Azienda Elettrica Municipale, che vi edificò la prima "Centrale di produzione di energia in corrente continua per trazione", creata per alimentare i tram elettrificati. L'edificio, dopo i danni patiti durante i bombardamenti, fu restaurato e gli fu affiancato, in tempi più recenti, un fabbricato più alto, demolito tra 2013 e 2014 per fare posto al New Building di Reale Mutua. Inaugurato a settembre 2016, il palazzo ha saputo integrare le facciate storiche vincolate su via Bertola e l'innovativa struttura che si affaccia su corso Siccardi, fornendo il suo contributo al rinnovamento di piazza Arbarello.

Un impegno costante per la comunità

La Società Reale Mutua di Assicurazioni si è da sempre distinta per il suo impegno costante nei confronti della comunità e dei soggetti in difficoltà. Sin dai primi anni di attività, la compagnia ha dimostrato una grande attenzione verso la collettività e ha promosso numerose iniziative di solidarietà e beneficenza.
Nel corso del tempo, la compagnia ha continuato a essere presente nelle situazioni di emergenza, come dimostrato durante i terremoti de L'Aquila nel 2009 e

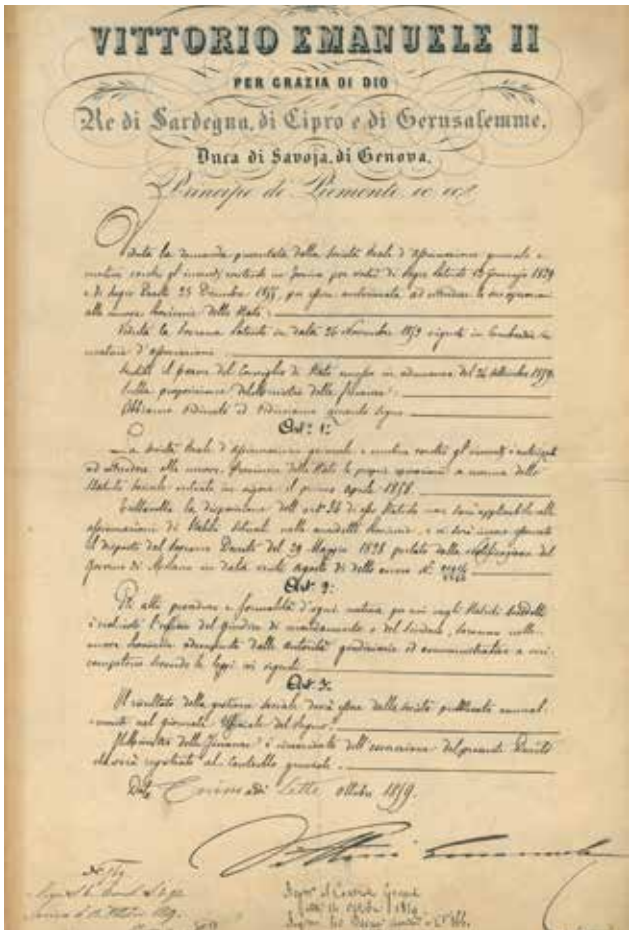
dell'Emilia-Romagna nel 2012. Anche in occasione dei recenti incendi che hanno colpito il grattacielo di via dei Missaglia a Milano e Piazza Carlo Felice a Torino, Reale Mutua ha risposto prontamente alle esigenze delle famiglie coinvolte.

La compagnia ha dimostrato una grande capacità di adattamento ai cambiamenti del mondo circostante, modellando i propri prodotti sulle esigenze dei clienti e investendo in innovazione e sostenibilità. La strategia di sostenibilità della compagnia si riflette in numerosi progetti e iniziative a favore della tutela delle persone e dello sviluppo del loro benessere.

Oggi, la Società Reale Mutua di Assicurazioni continua a operare con successo a livello nazionale e internazionale, rimanendo fedele alla sua forma sociale originaria di mutua. La compagnia affronta le nuove sfide del mercato assicurativo con la stessa passione e dedizione che hanno caratterizzato i suoi primi anni di attività.

Restare fedeli alla propria identità di società mutua (ricordiamo che stipulare una polizza fa diventare soci della Società) è fondamentale per la Reale Mutua, specialmente nell'odierno panorama dove la sostenibilità e i criteri ESG (ambientali, sociali e di governance) sono sempre più importanti. La storia della compagnia dimostra come la mutualità, la solidarietà e l'attenzione alla comunità possano essere le chiavi per un successo duraturo e per un futuro sostenibile.

La Reale Mutua continua a essere un faro di valori e un esempio di come un'impresa possa prosperare rimanendo fedele ai propri principi originari. ■


VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO

Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme,

Duca di Savoja, di Genova,

Principe di Piemonte ec. ec.

Società Reale Mutua Assicurazioni

Fondata nel 1828

Sede Sociale: TORINO - Via Orfane, 6 (palazzo proprio)

Polizza di Assicurazione

Socio Sig. Comandante Gabriele D'Annunzio

Principe di Montenevoso - Vittoriale

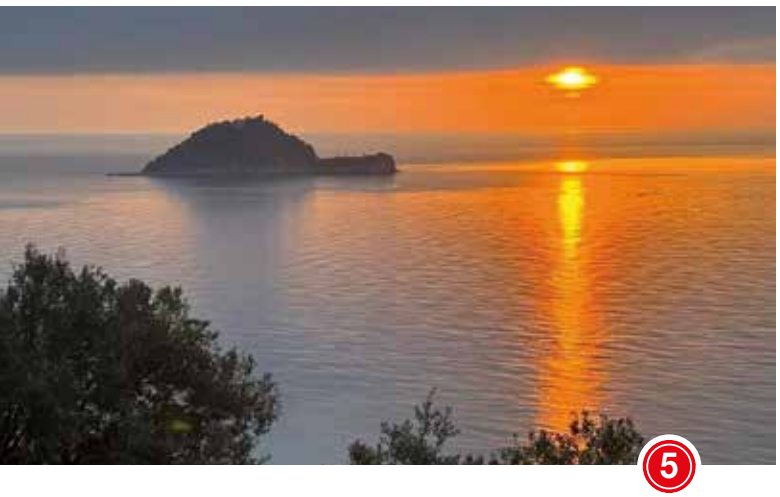
Eccovi Alassio
che innamora il sole

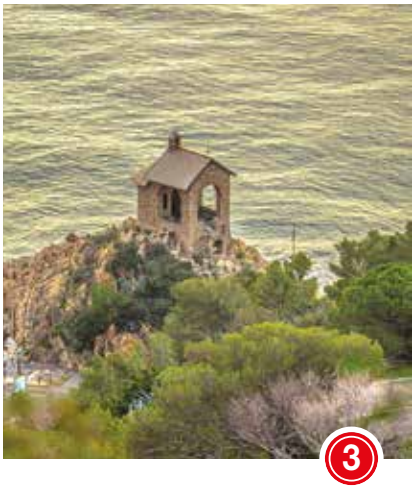
di Francesco Zanghì

Alassio è una rinomata cittadina del ponente Ligure, conosciuta per la sua meravigliosa spiaggia di sabbia finissima (quarzite) bassa e sabbiosa che da Capo Santa Croce Capo Mele sfiora i tre chilometri di lunghezza; inoltre il suo clima piacevolmente mite favorisce anche il soggiorno invernale.

Arrivando ad Alassio da Albenga costeggiando dall'alto il mare, superato il porto, la strada scende tra una curva e l'altra e si apre una vista mozzafiato sul golfo. **(foto 2)**

Alassio è caratterizzata dalla Cappelletta Stella Maris

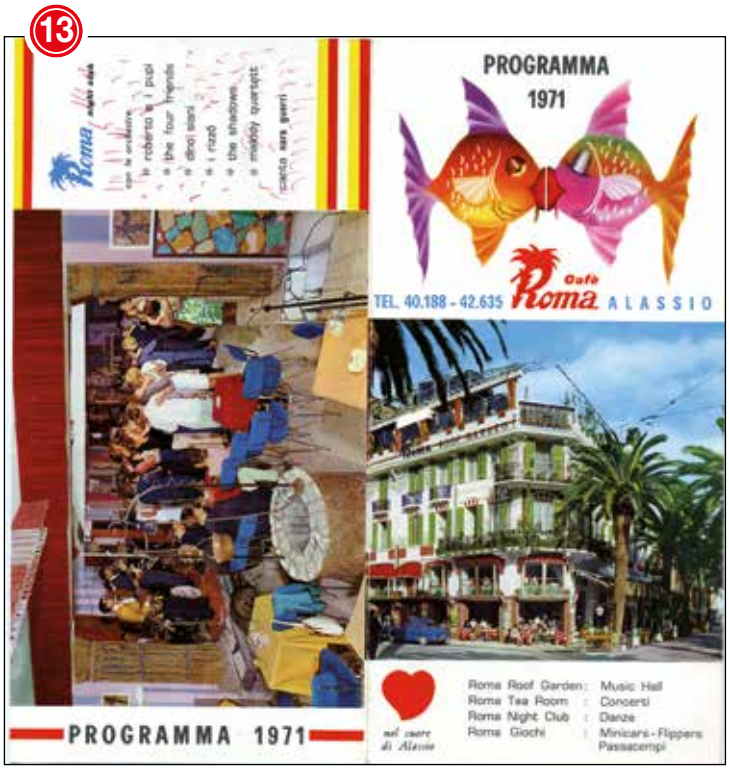




(foto 3), dal Torrione saraceno a difesa della città **(foto 4)** e dall'isola Gallinara **(foto 5)** oltre che dal famoso budello, detto anche carrugio, con asse parallelo alla spiaggia che è da sempre il fulcro della vita commerciale della cittadina compresa la pasticceria Balzola con i suoi rinomati baci di Alassio **(foto 6)**.

Il Caffè Roma, celebre ritrovo alassino degli anni '50 -'60 **(foto 7)**, con il suo Muretto **(foto 8)** nasce da un'idea della famiglia Berrino.
Chiacchierando con il mio amico Angelo Berrino (alassino doc) mi sono incuriosito della storia di questa grande famiglia e del suo famoso Caffè.
Angelo mi racconta che il "Caffè Roma" prende forma il 4 dicembre 1934 **(foto 9)** con l'acquisizione da parte di Angelo suo nonno e papà dei quattro fratelli Berrino.
Li vediamo da sinistra a destra nella **foto 10**: Adriano (classe 1926), Elio (classe 1918), Mario (classe 1920), Giorgio (classe 1922). Nella **foto 11** nonno Angelo con il figlio Elio.
Qui ha inizio il racconto…
Dopo la guerra il locale conoscerà il periodo migliore sotto la conduzione dei quattro fratelli. È storia nota la frequentazione di Ernest Hemingway fra il 1948 e il 1949. Lo scrittore alloggiava in villa sulle alture di Alassio ed essendo rimasto senza il suo whisky preferito, l'Antiquary, mandò l'autista alla ricerca di un locale che ne fosse fornito. L'unico che trovò fu proprio il "Cafè Roma" ed Hemingway, entusiasta per l'insperata buona notizia, prese a frequentarlo quasi giornalmente, spesso in compagnia della moglie.
Fu in quelle occasioni che Hemingway spronò lo zio Mario a concretizzare l'idea di tappezzare il muretto di fronte con piastrelle firmate dai vari famosi frequentatori del Roma. La prima piastrella porta proprio la sua firma **(foto 12)** e sempre tra le prime figuravano quelle del Quartetto Cetra e del chitarrista Cosimo Di Ceglie: erano realizzate dal ceramista Ivos Pacetti.

Nasce così nel 1953 il mito del “muretto di Alassio” e il famoso concorso di bellezza “Miss Muretto”.
Hemingway prima di rientrare negli Stati Uniti regalò al nonno Angelo il suo pappagallo Pedrito che è vissuto con noi fino al 1990.
Nel 1957 fu costruito, sul tetto dello stabile, il Roof Garden, Music Hall **(foto 13**).
Nel 1963 nel seminterrato viene inaugurato il Roma Night Club. Giustamente la pubblicità diceva: “Il Roma, tre locali in uno”. Elio (mio padre) si occupava dell’amministrazione e ricopriva il primo turno del mattino dalle 6.30 - lo zio Giorgio (lo scapolone) curava la notte fra Roof Garden e Night, finendo talmente tardi che in stagione spesso neanche chiudeva perchè arrivava Elio per l’apertura. Lo zio Mario (il pittore) era un vulcano di idee e a lui si devono le migliori intuizioni che hanno reso il Roma famoso dappertutto. Lo zio Adriano (il più giovane) curava tutta l’organizzazione nei minimi dettagli, dalla formazione del personale alla cura dell’assor-



timento dei magazzini e della cantina, dalla pasticceria alle ricette delle bevande esclusive.
Questa organizzazione rendeva tutto più facile per fare felici tutti gli affezionati clienti, nella **foto 14** Wanda Osiris (con il classico turbante) insieme all’amica Ninetta.
Nel 1980, l’anno della

morte di mio padre Elio, i Berrino decidono di chiudere il mito del grande Cafè Roma.
Qui finisce il racconto.
Continua però la sua fama di pittore Mario Berrino (1920 – 2011) che nelle sue opere cattura la bellezza dei paesaggi liguri dipingendo a colpi di spatola cioè a colpi di luce **(foto 15)**.

Ancora oggi curiosando tra le piastrelle del muretto si respira l’atmosfera unica della bella vita del secolo scorso, ricordata dalla piastrella dedicata ai 4 fratelli Berrino e inaugurata il 31 luglio 2023 **(foto 16)**. ■

CONTATTI ALATEL PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

SEDE REGIONALE

PRESIDIO DELLA SEDE
Via Mercantini 9 - 10121 Torino
Numeri verdi 800 805 031- 800 012 777
Fax 011 404 79 07
mattino: ore 10,00 -12,00 il martedì e il giovedì

INDIRIZZO POSTALE
Consiglio Direttivo Regione Piemonte e Valle d'Aosta
Casella Postale 3233 - via Marsigli 22 - 10141 Torino

CONSIGLIO REGIONALE

Presidente Regionale
in corso di nomina

Vice presidenti Regionali
Mario Levi, Giovanni Torasso

Segretario
Giacomo Mancuso

Consiglieri
Filippo Balocco, Daniele Curtetto, Mario Levi, Giuseppina Migliavacca, Marilena Rini, Giovanni Torasso, Gianluigi Zopegni.

Presidenti di Sezione
Alberto Alborno, Maurizio Cillo, Luigi Ferrando, Lodovico Foglio, Tommaso Goitre, Marco Neggia.

Revisori dei Conti
Andrea Lento
Giorgio Sassone
Maurizio Zarli (supplente)

SEZIONI TERRITORIALI

ALESSANDRIA
Luigi Ferrando
tel 0142/63.180 cell. 335.130.34.76
e-mail: luigi.ferrando1939@gmail.com

AOSTA
Alberto Alborno
cell. 339/77.62.705
e-mail: albalb@alice.it

ASTI
Maurizio Cillo
cell. 339/746.16.83
e-mail: maurizio.cillo@gmail.com

BIELLA-VERCELLI
Marco Neggia
tel. 015/461645 cell. 335/76.888.92
e-mail: marco.neggia@gmail.com

CUNEO
Lodovico Foglio
cell. 334/288.77.18
e-mail: cuneo@ alatelpv.org

NOVARA-VERBANO CUSIO OSSOLA
Angelo Castano
cell. 335/72.81.211

TORINO
Tommaso Goitre
Via Mercantini 9 (martedi e giovedì ore 10-12 chiuso luglio e agosto)
tel. 331/435.55.90 fax 011/335.89.01
e-mail: torino@alatelpv.org

http://www.alatel.it	*sito internet* **nazionale**
http://www.alatelpv.org	*sito internet* **Piemonte e Valle d'Aosta**
alatel.piemonteva@pec.it	*posta certificata*
regione@alatelpv.org	*e-mail ufficiale dell'***Alatel Piemonte e Valle d'Aosta**
presidente@alatelpv.org	**Presidente dell'Alatel PV**
segretario@alatelpv.org	**Segretario Regionale**
agevolazioni@alatelpv.org	**Agevolazioni** *telefoniche ai Soci*
altri-tempi@alatelpv.org	*sito* **Altri tempi**
amministrazione@alatelpv.org	**Amministrazione** *(incassi e pagamenti)*
convenzioni@alatelpv.org	**Convenzioni** *con Enti e Strutture*
cultura-turismo@alatelpv.org	**Viaggi e turismo**
laredazione@alatelpv.org	**redazione** *della rivista Il Testimone*
info@alatelpv.org	*abbinata al* **Modulo Contatti**
alessandria@alatelpv.org	*Sezione di* **Alessandria**
aosta@alatelpv.org	*Sezione di* **Aosta**
asti@alatelpv.org	*Sezione di* **Asti**
cuneo@alatelpv.org	*Sezione di* **Cuneo**
novara-vco@alatelpv.org	*Sezione di* **Novara-VCO**
torino@alatelpv.org	*Sezione di* **Torino**
vercelli-biella@alatelpv.org	*Sezione di* **Vercelli-Biella**

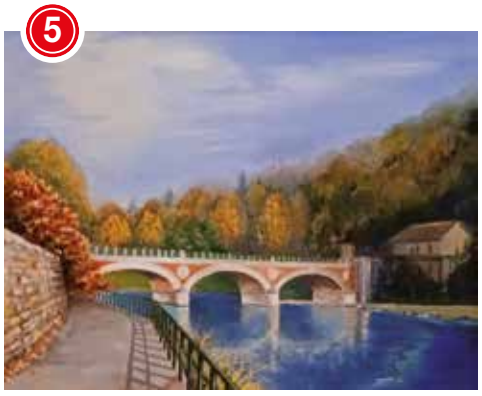
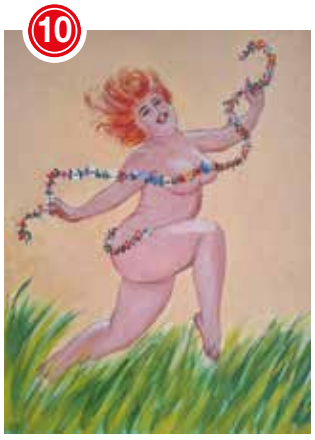
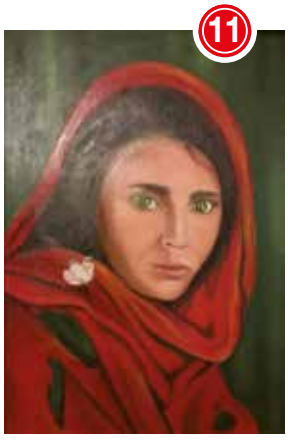
VERSAMENTI SENIORES TELECOM-ALATEL CONSIGLIO REGIONALE PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

- conto corrente postale numero **18645101**
  Intestato a: **ALATEL - Consiglio Regionale Piemonte e Valle d'Aosta.**

OPPURE

- Bonifico bancario sul c/c **INTESA SANPAOLO** codice Iban: **IT12C0306909606100000117057**

Gruppo amici dell'arte

Si è conclusa il 29 marzo la mostra collettiva del Gruppo Amici dell'Arte presso la biblioteca civica P. Levi via Leoncavallo 17 a Torino.
Ventiquattro sono le opere in esposizione che rivelano differenti aspetti dell'arte, evidenziando espressioni figurative e astratte che spaziando tra memorie, viaggi, sogni o pensieri rispecchiano l'identità di ogni artista presente.
La mostra ha conseguito un interesse notevole vista l'affluenza di pubblico e anche cresciuta come numero di partecipanti che aderiscono al Gruppo nella sezione delle arti visive dell'Alatel Seniores Telecom Italia.
Il prossimo appuntamento sarà il 9 maggio presso la biblioteca Natalia Ginzburg via Lombroso 16 a Torino.

1. **Mastrangelo C, Gli uomini della pioggia, olio su tela, 50x50**
2. **Sismondo M. A, Encierro, olio su tela, 60x50**
3. **Bronzo M, Riflessi in laguna, olio su tela, 60x60**
4. **Bilucaglia S, Minorca, acrilico su tavola, 50x70**
5. **Magario D, Lungo il Po, acrilico su cartone, 35x45**
6. **Canaletti R, Usseglio, olio su tela, 50x35**
7. **Buonaiuto A, Manarola, inchiostro acquerellato su carta, 25x35**
8. **Aresi F, Pausa sul lavoro,olio su tela, 50x70**
9. **Castiglioni F, Composizione n°4, acrilico collage su tavola, 50x70**
10. **Pergola C, Voglia di volare ricoperta di fiori senza pudore, olio su tela, 35x40**
11. **Sabatino R, la Ragazza afgana, olio su tela, 55x40**
12. **Cantino B. di Reino, Sindone, Tecnica mista su carta, 40x50**